QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-845 al 40-849

LA STAMPA

Frangar non flectar

VENERDI' 21 Ottobre 1949
L. 20 (sped. in abb. postale)
Anno V - Num. 249

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 40-039, 50-590, 55-961. - Prezzi per mm. di altezza di una col.: Annunci commerc. L. 550, Annunci finanz. e legali L. 600, Necrologie L. 150 (eccedenza di 50 mm. L. 250; addizionali (cr. Roma L. 1200 più L. 250 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche estreme L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 4150, semestre L. 2150, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 6000, semestre L. 3100, trimestre L. 1550. — Copie arretrate: prezzo doppio

Battuta d'aspetto

A costo di essere tacciati, da avversari e da amici, di ottimismo ingenuo diciamo che il modo con cui si è svolta la discussione del bilancio dell'Interno alla Camera ci è sembrato segnare un progresso nei rapporti fra governo e opposizione, così da legittimare qualche cauta e condizionata speranza per il prossimo avvenire.

Occorre ricordare che alla ripresa parlamentare ci si era avviati sotto l'oroscopo « di una battaglia d'autunno » e che la ripresa medesima avvenne mentre era ancor viva la polemica dei « giorni contati ». In questa polemica comunisti e democristiani avevano gareggiato di intensità aggressiva; ed essa si era complicata, cioè rincrudita, per l'articolo di un giovane ma già autorevole deputato democristiano, articolo che era stato interpretato (a torto o a ragione) come preconizzante provvedimenti eccezionali contro conati illegalistici dell'opposizione. Era seguita per verità l'intervista Togliatti a *La Stampa* nel senso di una « distensione » e normalizzazione dei rapporti fra governo e opposizione comunista; ma essa aveva avuto accoglienza freddissima negli ambienti democristiani e lo stesso leader comunista le aveva dato una postilla che poteva essere interpretata come una almeno parziale ritrattazione.

In queste condizioni c'era da temere che la discussione sul bilancio dell'Interno — cioè del ministro più tenacemente e furiosamente avversato dai comunisti, e che rende loro volentieri pan per focaccia — sarebbe stata occasione di nuove burrasche, di nuove tensioni.

Ciò non è avvenuto. Non si può dire che il linguaggio e il contegno dell'opposizione comunista siano stati esemplari; ma tutto è relativo e questo mondo (e specialmente nell'odierno mondo politico), e secondo questo criterio di relatività pensiamo che lo stesso ministro Scelba possa dichiararsene soddisfatto. In quanto al ministro stesso non si potrà non riconoscere — anche da chi più di una volta si è trovato a dover criticare qualche suo gesto o parola — che egli si è mantenuto temperato nella forma ed equilibrato nella sostanza.

Noi non attribuiamo a queste constatazioni (che non ci paiono in linea di fatto contestabili) nessuna importanza eccezionale e non ci sogniamo di parlare di punto di svolta, di normalizzazione raggiunta, di èra nuova, e via dicendo. Crediamo che la interpretazione migliore sia quella di una battuta d'aspetto. Ma le battute d'aspetto possono anche prolungarsi e consolidarsi. Nel caso nostro l'augurabile e possibile consolidamento sarebbe quello indicato da noi all'inizio di questa ripresa politico-parlamentare: un mutamento di stile. Non siamo affatto sicuri neanche di questo; ma se ci fosse, esso avrebbe (ne abbiamo detto già le ragioni, del resto intuitive) una notevole importanza.

Un fatto degno di nota (e col quale dalla forma si passa alla sostanza) è che la opposizione comunista si sia attenuta quasi esclusivamente nell'attaccare la politica interna del ministro Scelba alla critica spicciola. Certamente la catena di queste critiche voleva costituire e costituiva di fatto una specie di comparsa conclusionale contro il ministro e i metodi della polizia accusata di mancanza sistematica di rispetto ai diritti dei cittadini. Il ministro Scelba ha ribattuto le imputazioni singole e ha respinto con accenti sinceri e persuasivi, l'accusa generica. Dell'inchiesta parlamentare proposta da Togliatti non era evidentemente il caso di parlare. Noi ci auguriamo per altro che il ministro stesso compia lui un esame spassionato, impartisca istruzioni (da controllare accuratamente nella loro esecuzione) e infligga all'occorrenza sanzioni.

Indipendentemente da ogni accusa comunista, è persuasione largamente diffusa in Italia — e alimentata da dolorosi episodi, taluno anche recentissimo — che i metodi poliziesch e carcerari non siano sempre corretti; che non ci sia sempre negli agenti del potere esecutivo una coscienza sufficientemente chiara che il loro potere non è discrezionale, ma rigorosamente soggetto ai vincoli di legge, e che il cittadino anche di fronte a loro è un soggetto di pieno diritto. Non è una questione specifica italiana, ma degli odierni costumi polizieschi internazionali. E bisogna ben guardarsi dall'indulgere menomamente nel loro confronti al principio nefasto: « Purchè il reo non si salvi il giusto pera ».

Questa materia dei rapporti fra polizia e cittadini, potrebbe essere un terreno di proficuo incontro fra opposizione e governo, in quanto questo procedesse con le istruzioni e i controlli di cui parlavamo testè, mentre quella dovrebbe inculcare ai suoi seguaci la scrupolosa osservanza della legge e dell'ordine pubblico. E sarebbe già un gran fatto. Ma s'intende che ciò non basta. Occorre persuadersi (e alla parte governativa tocca per prima) che l'ordine pubblico, la legalità sono un preambolo, una cornice: già da svolgere il tema, riempire il quadro. E' necessario cioè provvedere positivamente ai bisogni organici della nazione.

Noi abbiamo apprezzato il programma presentato da Di Vittorio al recente congresso della C.G.I.L. appunto per questo: perchè concentrava l'attenzione su taluna delle questioni più urgenti per la vita e il benessere del popolo italiano. Non abbiamo giudicato e neanche esaminato le soluzioni concrete da lui proposte, lasciando di farlo a chi ha più competenza di noi. Quello che a noi importa è che tali questioni non siano ignorate nè accantonate nè liquidate con frasi generiche o con piccoli espedienti. Occorre all'Italia un incremento della produzione, e una elevazione del tenore di vita: occorre affrontare una buona volta taluni problemi fondamentali, individuati da molto tempo, ma che aspettano sempre la soluzione. Ed è proprio su questo terreno che noi ci auguriamo una trasformazione della bonaccia odierna, della battuta d'aspetto, in una collaborazione di fatto — sia pure collaborazione in contradditorio — fra le diverse forze vive del paese e fra i protagonisti - antagonisti della vita politica italiana.

Luigi Salvatorelli

Mountbatten nominato lord commissario della Marina

Londra, 20 ottobre.

L'ammiragliato ha annunciato che il sovrano ha nominato l'ammiraglio conte Mountbatten, lord commissario della marina e cioè quarto lord del mare.

Lord Mountbatten, che attualmente si trova a Malta quale comandante della prima squadra incrociatori della flotta del Mediterraneo, assumerà la nuova carica nel luglio del prossimo anno.

La vivace battaglia all'Assemblea dell'UNO

La Jugoslavia con 39 voti contro 19 ottiene il seggio nel Consiglio di Sicurezza

Le due votazioni segrete: solo nella seconda si è raggiunta la maggioranza dei due terzi - La protesta di Viscinski durante gli scrutinî - Si conferma che Inghilterra, Commonwealth e Scandinavi hanno votato per la Cecoslovacchia

(Dal nostro corrispondente)
Flushing Meadows, 20 ottobre

L'assemblea generale delle Nazioni Unite per l'elezione di tre membri non permanenti al Consiglio di sicurezza si è conclusa secondo i piani prestabiliti con la successione dell'Ecuador al posto dell'Argentina, dell'India a quello del Canadà e, soprattutto, della anticominformista Jugoslavia a quello dell'Ucraina.

L'Unione Sovietica è così uscita battuta nel duello con gli Stati Uniti. Forse incautamente, certo eccessivamente, la Russia s'era infatti impegnata in una lotta a fondo per scongiurare il pericolo di veder ammesso ad uno dei maggiori posti chiave delle N. U. proprio l'unico Paese comunista che non riconosce l'autorità del politburò sovietico e del Cremlino. Essa favoriva invece la elezione della Cecoslovacchia in base ad una interpretazione soggettiva del regolamento delle N. U. e la pratica seguita sino ad ora in queste elezioni, secondo la quale la designazione delle candidature veniva fatta dai membri delle singole organizzazioni regionali.

La Jugoslavia, com'è noto, era invece appoggiata dagli Stati Uniti che ne difendevano la legalità della candidatura.

Lo schieramento dei votanti era conosciuto nelle sue linee fondamentali; era noto ad esempio che Inghilterra Commonwealth e Scandinavi avrebbero votato per la candidatura sovietica, ma incerto rimaneva l'orientamento di molte delegazioni che temevano un ulteriore allargamento della frattura fra Oriente ed Occidente.

Così fino all'ultimo, la Russia potè sperare di far bocciare, magari di strettissima misura, la candidatura jugoslava, invece questa passò sia pure col vantaggio di un solo voto. Brevissima e drammatica è stata la seduta.

Appena iniziatasi, il presidente dell'Assemblea, Carlos Romulo, ambasciatore delle Filippine negli Stati Uniti, diede la parola a Vishinski che ripetè l'attacco a fondo contro la Jugoslavia fatto due giorni or sono a Lake Success. Siccome però il regolamento vieta ogni preventiva dichiarazione favorevole o contraria alle candidature, il Presidente lo richiamò all'ordine.

Viscinski dovette così limitarsi a deplorare che « qualcuno » presentasse in modo « deformato e calunnioso » l'antagonismo delle due aspiranti in quanto la Jugoslavia non aveva nè in linea di diritto nè di fatto titoli all'elezione poichè la maggioranza dei membri del gruppo regionale dei Paesi dell'Europa Orientale, favoriva la Cecoslovacchia. A questo punto il presidente, battendo furiosamente il martello sul tavolo, gli tolse la parola. Impotente a reagire, Viscinski dovette tornare al suo posto, congestionato in volto e strapazzando rabbiosamente le carte che aveva in mano. Subito dopo si passò al primo scrutinio.

Com'era previsto, Ecuador e India ottennero la maggioranza dei voti; la Jugoslavia veniva terza con trentasette e la Cecoslovacchia quarta con venti, Afganistan e Filippine ognuna con un voto. L'Assemblea accolse in silenzio la proclamazione del conteggio. Si procedette alla seconda votazione. Cinque minuti dopo gli scrutatori annunciavano che essendovi un astenuto la Jugoslavia aveva ottenuto la maggioranza di due terzi con 39 voti seguita dalla Cecoslovacchia coi rimanenti 19. La segretezza della votazione impedisce di conoscere chi ha favorito all'ultimo momento la Jugoslavia. E' certo, però, che la Francia, il Belgio, i Paesi Bassi e gli Stati Uniti hanno votato per lei.

Viscinski chiese subito la parola per dire che la elezione violava l'articolo 23 della carta perchè non si era rispettata la decisione dei Paesi orientali di appoggiare la candidatura della Cecoslovacchia e perchè quella della Jugoslavia era stata favorita da gruppi estranei a quelli regionali ed era dovuta a mancare di corridoio che hanno sfruttato il conflitto della Jugoslavia con la Russia. Per questi motivi Viscinski, che Romulo cercava inutilmente di richiamare all'ordine, dichiarava che la Jugoslavia « non rappresenta, nè può, non deve essere considerata come rappresentante dei Paesi Orientali ».

Romulo insorse, tempestò il tavolo di martellate, ingiunse ai traduttori ed agli stenografi di non registrare le parole del delegato russo. Ma ormai Viscinski aveva finito.

Che significa la sua minaccia? Che significa soprattutto la elezione della Jugoslavia e la decisione degli Stati Uniti di appoggiarla anche contro il diverso parere dell'Inghilterra? La minaccia russa non può avere altro significato che quello di prannunziare la parallela decisione del consiglio di sicurezza sia con un'applicazione intensa del diritto di veto che con la discrezione delle sedute.

L'ammissione della Jugoslavia, d'altra parte, non può mutare il rapporto delle forze almeno fino a quando la Cina nazionalista continuerà ad essere riconosciuta come governo legittimo.

La decisione degli Stati Uniti di sfidare la Russia, è dovuta in gran parte a considerazioni tattiche e di prestigio. Oggi un portavoce del Dipartimento di Stato ci ha confermato che se la Russia non avesse avuto la pretesa d'imporre la sua volontà all'Assemblea probabilmente gli Stati Uniti non si sarebbero impegnati tanto a fondo, influendo sulle repubbliche sud-americane perchè appoggiassero la Jugoslavia.

L'improvvisa modificazione dell'atteggiamento nella questione della spartizione eritrea rappresenterebbe una delle concessioni fatte alle richieste di alcuni paesi sudamericani fra i quali principalmente il Brasile, per l'abbandono della opposizione americana alla tesi italiana della unità del territorio.

Il fobiettivo principale degli Stati Uniti è stato quello di mostrare che l'Occidente riconosce piena legalità ai movimenti comunisti non cominformisti per influenzare le possibili decisioni di alcuni paesi al di là della cortina di ferro e della Cina rivoluzionaria, confermando la parola d'ordine osservata da qualche giorno dalle trasmissioni della voce dell'America che, cioè, gli Stati Uniti non si oppongono al comunismo come forma di governo ma solo alla politica espansionistica della Russia e di quanti la seguono.

Cino Tomajuoli

René Mayer designato dall'Assemblea a formare il Governo

L'offensiva delle sinistre contro la politica estera del governo

Una tesi singolare di Nenni ed una proposta a De Gasperi - Incontro chiarificatore di Sforza con l'ambasciatore inglese - Critiche e rilievi della sinistra d.c.

Roma, 20 ottobre.

Cominciato in tono minore il dibattito sul bilancio degli Esteri, si è avuta l'impressione che, per rimettersi dalle fatiche di ieri, l'opposizione abbia voluto prendersi una giornata di riposo. Nenni infatti parlerà solamente domani, deludendo l'attesa. Gli è stata chiesta la ragione, ma ha risposto ridendo: « Non c'è un motivo misterioso nel mancato mio intervento di oggi. Il motivo è semplice: quando è venuto il mio turno, non ero in aula, parlerò domani ». Forse anche Togliatti si prepara a intervenire e infatti questa sera in un'aula quasi vuota ha salito i gradini che portano al seggio presidenziale di Gronchi e si è a lungo informato sul numero degli oratori iscritti per fare bene i propri calcoli.

Si arriverà probabilmente fino a tutta la giornata di sabato e il discorso di Sforza concluderà la discussione. Ogni giorno che passa d'altra parte reca qualche novità sugli sviluppi della questione africana, e quindi solo all'ultima ora il Ministro degli Esteri concreterà le sue dichiarazioni che avranno tono informativo più che polemico e saranno saldamente ancorate alla realtà e all'attualità internazionali.

Dissipare gli equivoci

Se si può fare una previsione è che Sforza profitterà dell'occasione per dissipare qualche equivoco sorto fra Italia e Inghilterra in conseguenza dell'atteggiamento di una parte della stampa italiana verso la Gran Bretagna. Probabilmente Sforza ripeterà quello che ha detto nel corso di una recente conversazione amichevole avuta a questo riguardo con sir Victor Mallet, che, cioè, nello spirito delle tradizionali relazioni tra i due Paesi il governo italiano ha il vivo desiderio di vedere presto rimossa ogni causa che possa offrire ragione di critica o polemica anti-inglese alla nostra stampa, la quale d'altra parte è libera di interpretare come meglio ritiene gli avvenimenti internazionali.

Per quanto è Nenni la sua tesi è singolare e darà certamente più di un motivo di discussione. Egli parte difatti dal ben fondato convincimento che anche questo dibattito non potrà sollevarsi a una visione generale dei problemi della politica internazionale, ma resterà inchiodato, come già quello dell'interno, all'aspetto immediato e contingente di quei problemi. Si tiene saggiamente sul terreno della contingenza e del possibilismo ragionando: l'opposizione vorrebbe un radicale mutamento di rotta, ma questo mutamento non può avvenire che attraverso una rivoluzione parlamentare — cioè il rovesciamento dell'attuale maggioranza — ovvero in conseguenza di una insurrezione popolare qualora il governo dovesse portare il Paese alla guerra.

Poichè probabilmente Nenni, però, non fa eccessivo affidamento sul possibile avverarsi di una di queste ipotesi estreme, fa una proposta piena di cinismo accomodante: se non ci riesce a rovesciare la politica di De Gasperi e Sforza, almeno la si svuoti dall'interno e si adotti cioè una politica atlantica, per così dire, di non stretta osservanza, simile a quella del ministro Prinetti, un irriducibile che aveva capito che la Triplice non esauriva tutta la politica italiana: « Non dirò — scrive nell'odierno editoriale di *Mondo Operaio* — che sia la via maestra, nè la grande via, la via dell'onore, del prestigio, del carattere. E' un viottolo, il quale però porta fuori della zona pericolosa ».

Per l'attuazione di una simile politica evidentemente sarebbe necessario cambiare l'uomo, il ministro degli Esteri, per fare luogo a un nuovo Prinetti, che potesse concedersi qualche giro di valzer con l'Oriente. A parte ogni considerazione sul cinismo e anche sull'opportunità dei suggerimento, alla tesi di Nenni si può rimproverare una mancanza di realismo: se è vero, come è vero, che la politica estera seguita sino ad ora è di De Gasperi non meno che di Sforza, la soluzione cosidetta Prinetti non potrebbe essere attuata mediante un semplice rimpasto come Nenni propone.

Malumori

Si dovrebbe dimettere anche De Gasperi, e francamente la eventualità non è presa sul serio da nessuno, neppure dai più fervidi sostenitori del rimpasto.

Non mancano, del resto, luci ghi e profondi motivi, se non di crisi, di malumore in molti ambienti: in materia di politica economica e finanziaria, le critiche formulate dall'on. Corbino hanno assunto da tempo tale vivacità che si parlava ieri della sue dimissioni dal partito liberale. Oggi egli ha detto che una tale decisione sarebbe per lo meno prematura, perchè attende che la direzione del partito si pronunci sull'atteggiamento che egli ha preso: se la pronuncia equivarrà ad una adesione impegnativa alla politica economica del governo, egli darà le dimissioni.

Altro motivo di preoccupazione è dato dalle conclusioni dei lavori del Comitato dei Ministri incaricato di definire alcuni punti controversi della legge sindacale: parlando a nome dei socialisti, Tremelloni ha difatti contestato la nomina dei senatori non abbiano lavorato.

Si sono riuniti un'ora prima del consueto e sono andati avanti nella discussione per otto ore consecutive, fino alla approvazione del bilancio del Ministero di Grazia e Giustizia. Non meno di venti oratori sono intervenuti prima che il ministro potesse prendere la parola. E l'argomento principale è stato quello dell'amnistia. *Terracini* si è dichiarato contrario all'intenzione del Governo di istituire l'amnistia con un maggior ricorso all'istituto della grazia; la cosa rappresenterebbe una illecita intromissione nelle prerogative del Capo dello Stato al quale spetta questa facoltà.

E così si è giunti alle comunicazioni del ministro Guardasigilli GRASSI: Debbo innanzi tutto lamentarmi delle critiche espresse dall'on. *Bertini* (d. c.) nella sua relazione. Infatti, è per lo meno azzardato, e se non altro ingiusto, definire di stasi il bilancio della giustizia. Non si è tenuto conto del fatto che per detto bilancio sono stati stanziati 29 miliardi, e cioè sette in più di quelli stanziati l'anno scorso. Ciò vuol dire che qualcosa si è fatto.

Per quel che riguarda il problema della magistratura, tutti i posti sono stati ricoperti, fermi restando i limiti stabiliti dall'organico, mentre la situazione dei locali destinati a uffici per l'amministrazione della giustizia si va normalizzando.

E' stato già approntato il progetto relativo alla riforma dell'ordinamento giudiziario, che prevede la costituzione del Consiglio superiore della magistratura su basi elettive, la costituzione degli uffici unitari del Pubblico Ministero alle dipendenze del Procuratore generale della Repubblica, la distinzione dei magistrati a seconda dei gradi con distacco dall'ordinamento burocratico.

Nel settore carcerario la situazione va migliorando, nonostante i detenuti attualmente si aggirino sui 70 mila, così come è migliorato il loro vitto e la loro assistenza sanitaria. Il problema potrebbe essere risolto se potessero essere stanziati altri 40 miliardi, tanti quanti cioè ne occorrono per la costruzione di stabilimenti penitenziari.

Vivace incidente

E adesso veniamo all'amnistia. Non si tratta di un problema del governo, ma di qualcosa che investe direttamente la responsabilità del Parlamento. Dei undici provvedimenti di clemenza sono stati promulgati fino ad oggi dal giorno in cui è finita la guerra. L'amnistia non può essere la regola, ma l'eccezione; se si obietta da qualche parte che vi sono dei casi particolari, si può rispondere che essi possono essere tranquillamente esaminati uno per uno con dei provvedimenti di grazia. La mia opinione è che i colpi di spugna sono pericolosi, tanto più che, in sostanza, oggi in carcere sono rimasti solamente coloro che si sono macchiati di delitti, sia pure a sfondo politico, ma comunque sempre tali da far inorridire. Vorreste forse che venisse restituita la libertà a colui che — e del suo caso lo stesso me ne son dovuto occupare — arse viva una donna dopo averla cosparsa di benzina? Si tratta in tutto di un migliaio di persone, ma esse vennero escluse dalle precedenti amnistie perchè ritenute responsabili di omicidio o di efferate sevizie.

Piuttosto io penso — ha concluso il Ministro — che sia opportuno giungere ad una revisione graduale dei processi celebrati a loro carico in un'atmosfera forse non serena. E questo potrà farsi con l'istituzione di una apposita commissione che prenda in esame i singoli casi.

Terminato il discorso del Ministro, è cominciata la battaglia con l'esito sopra detto. E' da notare che il d.c. Cingolani ha riaffermato l'opinione del suo gruppo decisamente contrario all'amnistia, mentre la moglie, la signora *Cingolani Guidi*, ha firmato l'ordine del giorno Reggio d'Aci favorevole al provvedimento di clemenza: quindi dissensi in famiglia. Il sen. *Franzo*, l'unico rappresentante del m.s.i. a Palazzo Madama, ha avuto un vivace incidente con il democristiano *Alberti*, che presiedeva l'assemblea, e, dopo aver affermato di essere contrario all'ordine del giorno Grava, si è allontanato dall'aula in segno di protesta.

Il dibattito alla Camera sul bilancio del ministero degli esteri è incominciato molto in sordina, anche perchè è mancato il preannunciato intervento di Nenni, che parlerà soltanto domani. Oggi comunque nelle due sedute non sono mancati gli autorevoli interventi e la discussione si è mantenuta su un tono elevato.

Domani ancora due sedute. La giornata si preannuncia interessante per la presentazione di un ordine del giorno Nenni-Targetti per la « sicurezza collettiva e il disarmo ».

L'investitura a Mayer

Hanno votato per lui radicali, democristiani e socialisti - Il designato presidente espone il suo programma

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 20 ottobre.

Il radicale René Mayer ha ricevuto stanotte dall'Assemblea Nazionale l'investitura di Presidente del Consiglio. Hanno votato per lui i socialisti, i cattolici del M.R.P., i radicali e diversi deputati di destra.

Il calcolo definitivo dei voti ha confermato Mayer con 341 voti contro 183.

Il Presidente del Consiglio designato aveva letto all'inizio della lunga seduta una dichiarazione programmatica piuttosto generica, come tutte le dichiarazioni programmatiche, ma quasi del tutto priva di artificio declamatorio, cosa assai rara in simili discorsi. Ha parlato da uomo di finanza e da grande burocrate, senza slancio, indicando solamente le grandi linee della sua futura politica. Mayer ha cominciato col dire che ragioni imperiose di politica interna e di politica internazionale rendono necessaria una soluzione della crisi politica che dura oramai da sedici giorni. Il suo governo, se potrà costituirsi, prenderà le mosse dalla dichiarazione programmatica di Jules Moch e dall'azione del precedente Ministero. In altre parole si tratta principalmente di continuare l'opera di Queuille per garantire la stabilità economica, minacciata ora da nuovi pericoli di inflazione. Qui Mayer ha analizzato i principii che propone al Parlamento in questa materia fondamentale. E' stata la parte più chiara del suo discorso.

In breve egli proporrebbe: 1) il ritorno alle libere convenzioni salariali fra datori di lavoro e lavoratori (i salari sono tuttora fissati d'autorità dal governo); 2) la limitazione del diritto di sciopero di taluni agenti dello Stato e di certe categorie, l'azione delle quali è considerata essenziale «alla sicurezza della vita umana»; 3) la concessione di un premio eccezionale di tremila franchi ai lavoratori meno rimunerati; 4) la riforma della amministrazione e dei metodi di lavoro delle istituzioni sociali, consacrate oramai dalla coscienza pubblica e dalla legge, ma in realtà troppo pesanti per lo sviluppo economico presente del Paese; 5) un rigoroso equilibrio del bilancio, ottenuto attraverso riforme amministrative fiscali e delle imprese nazionalizzate.

Delineato il programma economico, del quale si può dire certamente che è seriamente impostato, ma anche che si presta a diverse interpretazioni, Mayer ha accennato rapidamente ad altri problemi: amnistia, pacificazione dell'Indocina, ecc. Più importante è sembrata un'affermazione esplicita sui rapporti franco-tedeschi: vogliamo intenderci con una Germania pacifica e democratica, ha detto in sostanza, « ma le lezioni della esperienza ci inducono ad essere prudenti ».

Il dibattito sulle proposte di Mayer è stato prolisso e scialbo. L'ambiente era freddo e non poteva certo animarlo la figura energica, rispettabile, ma priva di calore del Presidente designato. I comunisti hanno attaccato violentemente il Presidente del Consiglio per bocca del loro abile portavoce Jacques Duclos. Lo hanno descritto come un uomo dell'alta finanza, passato attraverso non meno di venti grandi consigli d'amministrazione: della Compagnia dei vagoni letto, dell'alta banca internazionale (Mayer, per parte di madre, è cugino dei baroni Rothschild). Qualche incidente è scoppiato durante l'invettiva di Duclos, ma senza gravi conseguenze.

Le domande più serie e precise sono venute dal rappresentante del gruppo socialista. La limitazione del diritto di sciopero, la riforma delle aziende nazionalizzate, gli aumenti agli statali, la pacificazione dell'Indocina e altri punti della dichiarazione presidenziale corrispondono ad altrettante preoccupazioni angoscione dei socialisti. Il loro portavoce ha subordinato il voto del gruppo alle risposte di Mayer. Ma questi che cosa poteva dire? Non si può impegnare fin nei minimi particolari un'azione di governo durante un dibattito affrettato e inevitabilmente confuso.

Il Presidente ha dato vaghe assicurazioni ai socialisti e anche ai cattolici, i quali per proprio conto avevano domandato chiarimenti e spiegazioni. Poi è sceso dalla tribuna ed ha aspettato il voto. Era chiaro, per chi conosceva la sua mentalità e i suoi principii politici ed economici, che egli agirà da liberale, sia pure con qualche colpo di testa improvviso, come quello del gennaio 1948 quando, da ministro delle finanze nel primo governo Schuman, ordinò il blocco dei biglietti da cinquemila franchi. Come potevano i socialisti dare i propri voti ad un Presidente dichiaratamente liberale? Ma come potevano prolungare una crisi che minaccia la struttura stessa, persino l'esistenza della IV Repubblica? Questo problema è stato posto, durante la sospensione della seduta, al gruppo socialista e alla ripresa si è conosciuta la decisione. I socialisti non hanno rotto la solidarietà repubblicana: hanno deciso per 50 voti contro 30 di pronunciarsi a favore. Hanno votato per Mayer, che avevano votato per il loro candidato Jules Moch. Domani cominciano le trattative per la formazione del Governo, durante le quali si possono avere nuove complicazioni.

Domenico Bartoli

Una proposta indiana sull'indipendenza eritrea

Lake Success, 20 ottobre.

L'Etiopia ha accolto come « molto opportuna » la proposta statunitense che l'ex-colonia italiana d'Eritrea sia costituita a Stato autonomo, ma federato con essa e sotto l'Imperatore negussita. L'odierno dibattito sulle ex-colonie italiane si è limitato all'esame della proposta statunitense e di quella indiana. Secondo la proposta indiana (presentata da sir Benegal Rau ieri sera) l'Eritrea dovrebbe essere lasciata indipendente per il gennaio del 1952, lasciandole, poi, la libertà o di costituirsi completamente indipendente o a stato federale; comunque, la provincia occidentale dovrebbe decidere per referendum se passare o meno con la Etiopia.

Questa proposta è particolarmente piaciuta al delegato abissino Abte Wold Akililou, il quale ha fatto presente che il 85% della popolazione desidera l'unione con l'Etiopia. Egli ha chiesto del tempo prima di dichiarare quale proposta sarebbe più nei desideri del proprio governo.

De Gasperi in udienza dal Presidente della Repubblica

Roma, 20 ottobre.

L'on. De Gasperi è stato ricevuto stasera in udienza dal Presidente della Repubblica. E' da notare che in precedenza il sen. Einaudi aveva pure ricevuto l'on. Piccioni. Considerato che il vice presidente del Consiglio si occupa prevalentemente dei problemi relativi alle riforme regionali, il da supporre che egli abbia interessato il Capo dello Stato sulle direttive ministeriali conseguenti al ritiro da parte del governo del progetto concernente l'elezione dei Consigli regionali che si trova all'esame della Commissione degli Interni della Camera. E' stato annunciato che il governo presenterà un nuovo progetto di legge in materia.

Verso nuovi accordi per i confini con la Jugoslavia

Tito farebbe concessioni intorno a Gorizia per restringere ancor più il territorio da cedersi intorno a Trieste

Trieste, 20 ottobre.

Secondo nostre informazioni tutta la linea di frontiera del territorio libero (zona A e zona B) con la Jugoslavia, e quella fra quest'ultimo Paese e l'Italia riguardante particolarmente Gorizia sono metaforicamente parlando in movimento: sono oggetto, cioè, in questi ultimi giorni, di un serrato riservatissimo lavorio diplomatico.

La notizia, che ci viene fornita da fonte inoccepibile, sarebbe in sostanza la conclusione o quasi di una serie di approcci e di discorsi politici che esponenti pro Tito hanno tenuto anche recentemente in alcuni centri della zona B, discorsi che sono apparsi agli osservatori di Trieste qualche cosa come discrete manifestazioni di un precordinato cambiamento di indirizzo della politica di Belgrado verso questo mal congegnato territorio libero. A questo lavorio diplomatico non è estraneo il Ministero degli Esteri italiano.

Stando a queste nostre informazioni, l'accordo che si starebbe perfezionando ripudierebbe l'impegno solenne del 20 maggio 1948 con il quale gli alleati si impegnavano a restituire tutto il territorio libero all'Italia e infirmerebbe l'atto costitutivo del territorio libero di Trieste del 15 settembre 1947, in quanto questa entità territoriale più così snigua verrebbe alternativamente ridotta portando i confini jugolavi esattamente a Draguogna dove sono le sorgenti, e fuglierebbe in due Punta Salvore, mentre Umago, Cittanova e Buie verrebbero annesse dalla vicina repubblica popolare.

La nostra fonte di informazioni è precisa anche che in cambio Tito si impegnerebbe verso gli alleati perchè il territorio libero così ridotto venga in un secondo tempo riassegnato alla sovranità italiana. Si afferma pure che a questa forma di baratto sarebbe chiamata in causa anche Gorizia, nel senso che l'accordo prevederebbe anche una rettifica della linea di confine a nord-est di questa città, a ridosso del Monte Santo, lasciando all'Italia il Sabotino, il San Gabriele, il San Marco che chiudono in quella direzione la città isontina, in cambio di quella parte d'Istria cui abbiamo accennato.

Ieri sera l'esecutivo di un partito della giunta di cui ha esaminato — sugli elementi che noi succintamente riportiamo — la nuova situazione che starebbe maturandosi venendo alla conclusione di stilare una solenne protesta riconfermando la non adesione di questo partito a nessuna soluzione di compromesso del problema dei confini giuliani e ciò in conformità all'impegno del 20 maggio 1948.

Una missione speciale sarebbe inoltre già partita alla volta di Roma latrice della solenne protesta.

La notizia, sarà resa pubblica domani, e susciterà senza dubbio profondo disappunto in e non poco malumore.

m. m.

Il Senato contro l'amnistia

I socialdemocratici schieratisi con le sinistre non riescono a capovolgere la situazione - Il discorso del Guardasigilli e l'approvazione del bilancio della Giustizia

Roma, 20 ottobre.

Il Senato stasera, al termine di una lunga e faticosa seduta, si è pronunciato, sia pure indirettamente, sull'ormai tanto dibattuta questione dell'amnistia, approvando con 110 voti contro 57 un ordine del giorno presentato dal democristiano *Grava* il quale, riaffermata l'esigenza fondamentale per uno Stato democratico a non indebolire la certezza della legge e della sua applicazione, invita il ministro di Grazia e Giustizia ad istruire con larghezza di criteri le pratiche per la concessione della libertà condizionale e per la proposta al Presidente della Repubblica di provvedimenti di grazia.

Appello nominale

Questa votazione è stata preceduta da un'accanita discussione, che si è protratta per circa un'ora, fra le sinistre, le quali desideravano non fosse affrontata la questione, e i democristiani, i quali hanno mantenuto il loro ordine del giorno perchè il Senato si pronunciasse sull'argomento. La conclusione è stata che l'ordine del giorno è stato votato per appello nominale ed i democristiani, rimasti compatti fino all'ultimo a Palazzo Madama, hanno raggiunto il successo con un esito forse da loro stessi inatteso. Infatti, contro l'ordine del giorno hanno votato i comunisti, i socialfusionisti, i socialdemocratici, i repubblicani ed alcuni liberali, senza per altro riuscire a contrastare il passo ai loro avversari: troppi vuoti infatti erano nei loro settori.

Non si può dire che oggi i senatori non abbiano lavorato. Si sono riuniti un'ora prima del consueto e sono andati avanti nella discussione per otto ore consecutive, fino alla approvazione del bilancio del Ministero di Grazia e Giustizia. Non meno di venti oratori sono intervenuti prima che il ministro potesse prendere la parola. E l'argomento principale è stato quello dell'amnistia. *Terracini* si è dichiarato contrario all'intenzione del Governo di istituire l'amnistia con un maggior ricorso all'istituto della grazia; la cosa rappresenterebbe una illecita intromissione nelle prerogative del Capo dello Stato al quale spetta questa facoltà.

E così si è giunti alle comunicazioni del ministro Guardasigilli GRASSI: Debbo innanzi tutto lamentarmi delle critiche espresse dall'on. *Bertini* (d. c.) nella sua relazione. Infatti, è per lo meno azzardato, e se non altro ingiusto, definire di stasi il bilancio della giustizia. Non si è tenuto conto del fatto che per detto bilancio sono stati stanziati 29 miliardi, e cioè sette in più di quelli stanziati l'anno scorso. Ciò vuol dire che qualcosa si è fatto.

Per quel che riguarda il problema della magistratura, tutti i posti sono stati ricoperti, fermi restando i limiti stabiliti dall'organico, mentre la situazione dei locali destinati a uffici per l'amministrazione della giustizia si va normalizzando.

E' stato già approntato il progetto relativo alla riforma dell'ordinamento giudiziario, che prevede la costituzione del Consiglio superiore della magistratura su basi elettive, la costituzione degli uffici unitari del Pubblico Ministero alle dipendenze del Procuratore generale della Repubblica, la distinzione dei magistrati a seconda dei gradi con distacco dall'ordinamento burocratico.

Nel settore carcerario la situazione va migliorando, nonostante i detenuti attualmente si aggirino sui 70 mila, così come è migliorato il loro vitto e la loro assistenza sanitaria. Il problema potrebbe essere risolto se potessero essere stanziati altri 40 miliardi, tanti quanti cioè ne occorrono per la costruzione di stabilimenti penitenziari.

Vivace incidente

E adesso veniamo all'amnistia. Non si tratta di un problema del governo, ma di qualcosa che investe direttamente la responsabilità del Parlamento. Dei undici provvedimenti di clemenza sono stati promulgati fino ad oggi dal giorno in cui è finita la guerra. L'amnistia non può essere la regola, ma l'eccezione; se si obietta da qualche parte che vi sono dei casi particolari, si può rispondere che essi possono essere tranquillamente esaminati uno per uno con dei provvedimenti di grazia. La mia opinione è che i colpi di spugna sono pericolosi, tanto più che, in sostanza, oggi in carcere sono rimasti solamente coloro che si sono macchiati di delitti, sia pure a sfondo politico, ma comunque sempre tali da far inorridire. Vorreste forse che venisse restituita la libertà a colui che — e del suo caso lo stesso me ne son dovuto occupare — arse viva una donna dopo averla cosparsa di benzina? Si tratta in tutto di un migliaio di persone, ma esse vennero escluse dalle precedenti amnistie perchè ritenute responsabili di omicidio o di efferate sevizie.

Piuttosto io penso — ha concluso il Ministro — che sia opportuno giungere ad una revisione graduale dei processi celebrati a loro carico in un'atmosfera forse non serena. E questo potrà farsi con l'istituzione di una apposita commissione che prenda in esame i singoli casi.

Terminato il discorso del Ministro, è cominciata la battaglia con l'esito sopra detto. E' da notare che il d.c. Cingolani ha riaffermato l'opinione del suo gruppo decisamente contrario all'amnistia, mentre la moglie, la signora *Cingolani Guidi*, ha firmato l'ordine del giorno Reggio d'Aci favorevole al provvedimento di clemenza: quindi dissensi in famiglia. Il sen. *Franzo*, l'unico rappresentante del m.s.i. a Palazzo Madama, ha avuto un vivace inc

CRONACA CITTADINA

Per la ricostruzione del Regio

Le adesioni dell'Ente Lirico e del Presidente della Rai

Commosso telegramma del sindaco al Capo dello Stato

All'appello lanciato dal sindaco e dai direttori dei giornali torinesi per la ricostruzione del «Regio» uno dei primi a rispondere è stato proprio quell'Ente autonomo lirica e concerti che ogni anno si sobbarca il pesante onere delle stagioni operistiche e che del nuovo teatro sarà il principale sostenitore. Il sovraintendente dell'Ente, maestro Ferruccio Negrelli, ha inviato una nobilissima lettera con la quale si associa calorosamente all'iniziativa, che costituirà un elemento decisivo per la ripresa e l'incremento della vita artistica musicale torinese» e comunica di volervi contribuire con la somma di sei milioni.

Questa non è che una delle molte adesioni che ieri sono pervenute ai giornali e alle banche incaricate della raccolta dei fondi. I torinesi di tutte le categorie sociali hanno dimostrato di comprendere l'alto significato di questa sottoscrizione, vi hanno partecipato e vi parteciperanno con slancio. Dall'on. Giuseppe Spataro, presidente della Radio Italiana, il sindaco ha ricevuto ieri il seguente telegramma:

«*Iniziativa torinese di cui ella si è fatta promotore per ricostruzione antico Teatro Regio non può che trovare incondizionato plauso Radio Italiana intimamente legata alle più nobili manifestazioni della vita artistica nazionale. Lieta comunicarle R.A.I. aderirà sottoscrizione promossa da codesta Amministrazione comunale, invio anche a nome Consiglio amministrazione e Direzione Generale espressioni vivissimo compiacimento e lieta stampa torinese bene augurando nobile iniziativa che riprendendo una gloriosa tradizione riporterà Torino al posto che le spetta nel movimento artistico italiano. Riservomi ulteriori comunicazioni circa modalità e importo partecipazione alla sottoscrizione*».

L'adesione del Presidente della Repubblica è stata accolta dalla cittadinanza con particolare simpatia e riconoscenza, e di questi sentimenti il sindaco si è fatto prontamente interprete inviando al sen. Luigi Einaudi questo telegramma:

«*Mi onore rivolgeria anche a nome direttori giornali cittadini componenti comitato provvisorio ricostruzione Teatro Regio particolarissimo ringraziamento per così pronta toccante risposta appello del Comitato. Sottoscrizione primi cittadino della Repubblica colpisce sentimenti cittadinanza torinese e suscita maggiore slancio per realizzazione impresa. Con animo grato porgo devoti ossequi comitato e miei personali*».

Le sottoscrizioni si ricevono — com'è noto — presso la sede di tutti i giornali torinesi, la Civica Tesoreria e le seguenti banche:

Cassa di Risparmio (sportello n. 15 della Sede e le Agenzie), Istituto di San Paolo (sportelli n. 19 della Sede), Banca d'Italia (sportello n. 14 della Sede), Banca Commerciale Italiana (sportello n. 3 della Sede), Banco di Napoli (sportello n. 14 della Sede e le Agenzie), Banco di Roma (sportelli Sede e Agenzie), Banco di Sicilia (sportello controllo di cassa della Sede), Credito Italiano (sportello n. 26 della Sede), Banco Ambrosiano (ufficio posizioni della Sede), Banca Popolare di Novara (sportelli 19 e 20 della Sede e le Agenzie), Banca d'America e d'Italia (sportelli Sede), Fratelli Destefanis (sportelli Sede), Banca Nazionale del Lavoro (sportello n. 3 della Sede), Istituto Bancario Piemontese (ufficio riscontri della Sede), Banca Agricola di Credito (sportello n. 5 cassa della Sede), Banca Piemonte (sportello n. 8 della Sede), Banca Mobiliare Piemontese (sportello numero 5 della Sede), Banca Torinese (via Bruno Buozzi, 6).

La Mostra della Promotrice aperta fino al 30 corr. mese

La Mostra nazionale della Promotrice di B. A. a palazzo Chiablese, che doveva chiudersi alla mezzanotte di domenica, dato il successo di pubblico ottenuto, rimarrà aperta ancora fino alla fine del corrente mese.

Questa vecchietta, dell'apparente età di 70 anni, è stata trovata di notte in via Nizza. Ha perduto la memoria: non ricorda nè il paese d'onde proviene nè il suo nome. Parla con accento barese. La Polizia l'ha riservata in corso Bolzano.

Era brillo e non sa se a rapinarlo fu un uomo oppure una donna

L'avventura di un pastore di Vico - Egli ringraziò colui che gli restituì il portafoglio vuoto

Fra Traversella e la frazione Chiara nel Canavese un vecchio pastore è stato rapinato alla mezzanotte di tutti i denari che aveva con sè: 8 mila lire. La vittima, Francesco Pourio, di 63 anni, proveniva da Traversella, dove si era fermato tutto il giorno, e andava a casa; aveva ritirato dai suoi clienti, ai quali fornisce latte e burro, la somma di 15 mila lire. Povero, malandato in salute, il vecchio pastore aveva voluto solennizzare l'avvenimento: non gli succedeva spesso di avere in tasca una somma per lui così rilevante. Di quel buono ne trascannò fuori un po' troppo e, quando si avviò verso il suo paese, era brillo. Ad un tratto, in un punto solitario e buio, si sentì rivolgere la buona sera e, contemporaneamente il fascio di luce di una lampada portatile lo investì in pieno volto.

Abbagliato, il pastore chiuse gli occhi e contraccambiò il saluto; lo sconosciuto parlò ancora e insistette:

— Dammi il portafogli! —

Il vecchio cominciò allora a piagnucolare:

— Lasciamelo — diceva — è nuovo, me l'hanno regalato proprio oggi; perchè me lo vuoi portare via?

Al dolore del povero diavolo non fu forse insensibile il rapinatore; infatti questi lo rassicurò subito dicendogli con una voce meno cupa che gli avrebbe lasciato il portafogli. Udendo la voce rotta il Pourio trovò un sospiro di sollievo e ringraziò persino l'aggressore.

— A me interessano i denari che hai — proseguì lo sconosciuto; — dammeli e poi potrai pure tranquillamente.

Il pastore diede il portafogli al rapinatore, questi ne trasse i denari e glielo riconsegnò. Dopodichè ciascuno riprese la propria strada, entrambi contenti.

I carabinieri di Vico hanno iniziato indagini e fermato alcune persone, rilasciandole però dopo l'interrogatorio. Essi pensano che a derubare il vecchio sia stato qualcuno il quale sapeva che egli era in possesso di quella somma. Molto probabilmente il ladro era presente in un'osteria di Traverselle dove il pastore, all'atto di pagare il conto, lasciò cadere un portafogli tutto sdrucito.

— Te ne regalo io uno nuovo — gli disse l'albergatore raccattando quello caduto. Ne trasse due assegni, uno da 10 e l'altro da 5 mila lire, li cacciò in un portafogli nuovo che consegnò al povero uomo, il quale era felice come un bambino. In quel momento v'erano nell'osteria parecchi avventori i quali assistettero alla scena ed anche si burlarono di lui.

E' probabile, pensano i carabinieri, che l'idea della rapina sia sorta in uno dei presenti, e le loro indagini sono appunto rivolte al rintraccio di costoro.

Il vecchio, dal canto suo, non ha potuto fornire alcun elemento utile all'inchiesta: era così brillo che non s'accorse se a rapinarlo fu un uomo o una donna.

Fortunato epilogo delle rapine di corso Cairoli e via Parini

I due malfattori arrestati a Firenze dove già avevano compiuto un'aggressione

La piena confessione dei colpevoli segnalati ai carabinieri dalle nostre autorità

La notizia giunta da Firenze nella quale si informa che i carabinieri di quella città, su segnalazione della squadra investigativa di Torino, hanno arrestato i due rapinatori del tabaccaio di corso Cairoli e del banco lotto di via Parini, ha destato nella popolazione un senso di rasserenante soddisfazione. I due malfattori sono giovani: Francesco De Luca di 17 anni, da Messina, e Costantino Iannitti di 20 anni, da Montagnana, in provincia di Campobasso.

La storia di questi due giovani delinquenti è presto fatta. Provenienti dalla natia Messina, giunse a Firenze il 1° settembre scorso Francesco De Luca di Giuseppe, di 17 anni, di professione elettricista. Il De Luca aveva lasciato Messina per ricercare la madre, che da tre anni aveva abbandonato il tetto coniugale. Era partito con 15.000 lire in tasca, frutto — ha dichiarato — della vendita di una bicicletta. Dopo una breve sosta a Napoli, era giunto a Firenze dove gli scarsi fondi ebbero presto fine. Cominciò così per lui una vita grama. I suoi più che frugali alle cucine popolari, notti all'addiaccio nelle grotte sottostanti al piazzale Michelangelo. Fu appunto alle cucine popolari che il De Luca ebbe occasione di far conoscenza con un altro disperato come lui, certo Costantino Iannitti di Antonio di anni 20, da Montagnano Campobasso), contadino, sopravvissuto il «romano».

L'accordo tra i malfattori

Si possono immaginare facilmente i dialoghi intercorsi fra i due. In breve, fra loro avvenne un accordo: quella vita di stenti doveva finire. Ma come? Per prima cosa, convennero che dovevano armarsi e fu così che il De Luca acquistò una Beretta calibro 9 con sette cartucce, che pagò 3000 lire. Iannitti un coltello a serramanico. Venuti in possesso delle armi, i due cominciarono di compiere la prima impresa. La sera dell'11 ultimo scorso, senza avere una mèta precisa, presero un tram e giunsero a Vingone. Dopo aver camminato una mezz'oretta per la campagna, si appressarono a una casa colonica e origliarono. Dopo essersi accertati che nell'interno si trovavano soltanto due persone, irruppero, armi alla mano, nella casa. Qui, come si sa, trovarono il colono Emilio Ghelardi e il figlio Renato che stavano giocando a scopa. Anche troppo chiaro era lo scopo della visita: denari e subito, se volevano salva la vita. Il Ghelardi fisso che aveva soltanto 20 mila lire e andò a prendere. Al «romano» sembrarono poche. Ne volevano almeno. Allora il colono, seguito dal De Luca — è lo stesso De Luca che lo ha dichiarato ai carabinieri nell'interrogatorio — tornò di sopra e da un cassetto uscirono fuori altre 10.600 lire, e non 100.000 come era stato detto in un primo momento.

La prima impresa

Avuti i soldi, i due banditi pensarono di cambiarsi anche gli abiti. E chissà anche i vestiti. I coloni, pure di vederli allontanare, il saccheggio subito. Una volta avuti i vestiti, i Ghelardi padre e figlio vennero portati in camera da letto con l'ingiunzione di non muoversi. La donna scese i pochi gradini al piano inferiore, dove venne costretta a consegnar loro una bottiglia di liquore e a bere un bicchierino insieme a loro. Una volta all'aperto, il De Luca e lo Iannitti si tolsero gli abiti che avevano e indossarono quelli dei Ghelardi poi, tornati a Vingone, presero l'ultimo tram e scesero in piazza della Stazione. Alle 22.10 erano già in viaggio per la nostra città dove giunsero la mattina dopo le 8. Loro prima cura fu di trovarsi un albergo. Scesero a Porta Nuova, ma non andarono subito a dormire. Fecero anzi un giretto in città e comprarono un orologio ciascuno, quindi di nuovo in albergo a dormire un altro po', poi in un cinematografo e la sera ancora a letto. La mattina dopo il De Luca e lo Iannitti fecero il riscontro di cassa e trovarono che del frutto della rapina di Firenze erano rimasti soltanto pochi spiccioli e quindi la mattina dal 13 lasciarono l'albergo.

Occorreva trovare nuovo denaro e così si ebbe la prima impresa torinese dei due rapinatori, quella nel bar posto in corso Cairoli al n. 28, le cui vicende già sono note. I due hanno dichiarato che la sera alle 24.10 non entrarono nel bar coll'intenzione di aggredire, ma che l'idea venne loro improvvisamente vedendo che il proprietario era solo nell'interno. Ma di fronte al contegno coraggioso di questi, Giovanni Ineglio, furono costretti a fuggire dopo aver sparato due colpi di rivoltella, uno dei quali ferì l'Ineglio nella schiena, i due si diedero alla fuga, uno da una parte e uno dall'altra della strada e si persero di vista. Dormirono entrambi in un portone.

Il giorno successivo il De Luca da solo commetteva la seconda tentata rapina. Verso le 12,30 il giovane bandito entrava nel bottegone del banco lotto di via Parini n. 2, di cui è titolare Rosina Gherardi. La Gherardi, vistasi puntare contro la rivoltella, anzichè aderire alla perentoria richiesta di danaro, si diede ad urlare, facendo accorrere gente. Il De Luca si diede a precipitosa fuga, inseguito da un giovanetto. Quando vide che stava per essere raggiunto, il rapinatore si fermò puntando contro l'animoso la rivoltella e dicendogli di allontanarsi se non voleva lasciar la vita. Il giovane abbandonò l'inseguimento e il bandito, tolosi il cappello a battaglia per terra, riprese la fuga. Fallita anche la seconda rapina, ritenendo poco respirabile l'aria torinese, il De Luca riprese a treno per Firenze dopo avere venduto l'orologio, acquistato il giornale e tentato la sorte al lotto. Una volta a Firenze, si incontrò di nuovo con gli Iannitti. I due, dopo essersi scambiati i complimenti per lo scampato pericolo, pensarono anche come avrebbero impiegato il tempo nei giorni che avrebbero ancora dovuto rimanere a Firenze

France dimenticato

Una specie di sacro orrore e di spregiante noncuranza trattiene le nuove generazioni dal leggere, come fece con rapimento e delizia quella che oggi ha i capelli grigi, le opere di Anatole France, sicchè il ventiduennio della morte, 12 ottobre 1924, è trascorso col ricordo di pochi, mentre il centenario della nascita, 1944, era stato travolto dalla guerra. E quel che accade è logico: può, chi usa scrivere sporco e torbido, slegato e confuso, onorare uno stilista limpidamente armonioso? Chi predica e illustra l'amore fra gente dello stesso sesso, e le oscure libidini freudiane, apprezzare colui che considerò sempre la donna incanto della natura e consolazione della vita? I paladini degli antichi dogmi o della religione delle «masse», ripudiano certo Anatole France, che discendeva, attraverso Rénan, dall'illuminismo settecentesco e dal paganesimo alessandrino. Questo piccolo borghese erudito, bibliofilo e figlio di libraio, scettico, libero pensatore, spicureo, che adornava la prosa e inseriva nel verso accenti parnassiani, cosa ha di comune con la plebe letteraria odierna, e i suoi cattivi maestri?

E poi, un'altra causa di avversione: Anatole France fu dilettante socialista e comunista. Spero nessuno si illuda di classificarlo tra i militanti; però, quando si venne al punto critico: affare Dreyfus, riconoscimento della rivoluzione sovietica, non si tirò indietro davvero. Col venticello neofascista che dovunque spira, ecco un'altra ragione d'impopolarità.

L'editore Calmann-Lévy ha raccolto proprio ora, in un solo volume, i quattro dell'*Histoire contemporaine*: *L'orme du mail*, *Le mannequin d'osier*, *L'anneau d'améthyste*, *Monsieur Bergeret à Paris*, piccolo mondo anti-dreyfusardo, così vivo, così attuale! Con *La révolte des anges*, *L'île des pingouins*, il panorama è completo: De Gaulle, che allora si chiamava Boulanger, l'antisemitismo, il clericalismo, gli scandali parlamentari e gl'intrighi ministeriali, i rivoluzionari e i reazionari, le belle donne e le altre, i prefetti, i nazionalisti facinorosi, e persino le guerre e le utopie, sfogate le quali, tutto ricomincia come prima. Aggiungete, per gli spiriti delicati e sensuali, la stupenda *Histoire comique*; per gli studiosi di storia e i politici, il capolavoro, *Les dieux ont soif*; per i collezionisti di curiosità e di costumi, *La rôtisserie* e *Le lys rouge*. E dove metto quella perla della storia di Ponzio Pilato che non ricorda Gesù, e del suo amico a cui invece è rimasta nel sangue Maria Maddalena, l'ebrea di Gerusalemme dai pesanti capelli rossi, in una taverna, al lume di una lampada fumosa: «j'aimais ses danses barbares, son chant un peu rauque et pourtant si doux, son odeur d'encens, le demi sommeil dans lequel elle semblait vivre» (*Le procurateur de Judée*).

Jacques Suffel ci ha dato, nel 1946, una biografia esemplare; lo stesso Léon Carias pubblicava i *Carnets intimes*; Claude Aveline (morto in deportazione germanica Jacques Lion, spentosi di dolore il Carias), superstite della prima triade di devoti, ha raccolto ora gli scritti propriamente politici col titolo *Vers les temps meilleurs* (ed. Emile Paul). Il tempo riordina, sfronda molto del materiale episodico venuto in luce per speculazione prima e dopo la morte, con in testa le memorie di Jean-Jacques Brousson, segretario malfido e maligno. Adesso, cominciamo a fare il punto, a soppesare quegli scrittori della *France byzantine*, così ben caratterizzati da Julien Benda, che succedettero al nostro. Paul Valéry, il quale gli usò l'affronto di non nominarlo nel discorso accademico, Gide, Claudel, Alain, lasceranno di più e di meglio di Anatole France alla posterità? Legittimo, e per me evidente, il dubbio. Anche l'uomo, descritto come un egoista sensuale, un *coureur* senile (ma Voltaire aveva pur avuto la sua Madame Denis, e c'è qualche rassomiglianza fra Madame de Châtelet e Madame de Caillavet) si scopre man mano più tormentato, nervoso, profondamente passionale di quel che si credeva. Avvampò, sincero e furioso, l'amore della maturità per Léontine Arman de Caillavet: nei *Carnets* ci sono accenti degni del *Lys rouge*. Come nell'*Histoire contemporaine*, la pretenziosa signora Bergeret ha alcuni tratti della moglie, giachè il primo matrimonio di France non fu felice.

Con un altro, e più dimenticato scrittore del suo tempo, Rémy de Gourmont, i cui *Epilogues* restano la bibbia moderna degli spiriti liberali, France fu il nemico acerrimo del fanatismo religioso e sociale, il restauratore della tradizione umanistica. Nella sua opera manca tuttavia la punta di sadismo che appare dai libri di Pierre Louys, *La femme et le pantin*, e il sonetto sull'Amazzone, per esempio. Nudità mitologica anche quella delle sue figurine antiche e persino delle signore *fin de siècle* o primo Novecento, galanterie e quadretti di genere, nulla di malsano e di lurido: vedete l'attrice che con la camicia ai piedi, recita, davanti allo specchio, la parte di Agnese, nell'*Histoire comique*, oppure Thaïs la cortigiana alle prese col monaco. E i rapidi e tragici amori dei *Dieux ont soif* a cui la ghigliottina fa da pimento.

La lunga vita fra i libri aveva tolto ad Anatole France ogni illusione sulla specie umana, di cui si divertiva a rappresentare le contraddizioni, le stravaganze, gli istinti selvaggi, le ipocrisie sociali. Il grosso conte volterriano, *La révolte des anges*, che uscì nella primavera del 1914, alla vigilia dello sconquasso della nostra civiltà, e fu l'ultima sua creazione (dopo, non pubblicò che memorie d'infanzia), riletto oggi — ed è un incanto — ci dà la chiave, l'epilogo del suo pensiero. *La révolte des anges*, acre satira religiosa, breve storia universale all'anti-Bossuet, in pagine di soavissimo stile, è una lezione di paganesimo ateniano e lucreziano. Il personaggio-coro, Nectaire il giardiniere, dal cui flauto escono musiche mirabili, batte in breccia il cristianesimo e critica la follia degli uomini; Satana rinuncia a diventare Jehova, gli angeli ribelli e vittoriosi comprendono che la verità è nelle mani di Dioniso, di Apollo e delle Muse: «L'art c'est tout l'homme. Le reste n'est que rêverie».

Il resto non è che sogno... E in questo mondo di sogni raffinati e licenziosi, di libertinaggio spirituale instancabile, visse per la consolazione di un'Europa ancora civile, Anatole France.

Arrigo Cajumi

Louis Armstrong ha incominciato a suonare la cornetta a 12 anni; sognava allora di diventare «il re degli Zulù» (società negra di New Orleans); oggi è il re del jazz, universalmente riconosciuto; dicono che guadagni 40.000 dollari al mese, possiede una bella villa, le morbidezze vellutate dei suoi «a solo» fanno furori ovunque

Tragica rissa del 1922 e lunga storia criminale

Rievocazione di drammatici fatti avvenuti a Montemagno Monferrato, in un processo alle Assise di Casale

(Dal nostro inviato)

Casale, 20 ottobre.

L'ultima sera di carnevale del febbraio del 1922 nella piazza di Montemagno Monferrato, mentre echeggiavano le ultime grida festose delle maschere, un tragico tafferuglio si accendeva per rancori politici tra quattro persone del paese, i fratelli Alfonso e Lorenzo Ferraro e due noti antifascisti, Alfredo Dellalba e Luigi Coppo. Il Dellalba cadeva colpito a morte per mano del 26enne Alfonso Ferraro, studente di medicina all'Università di Torino. Questi era stato ufficiale durante la guerra e, all'atto dell'arresto, consegnava l'arma omicida, una Beretta che portava, dati i tempi poco tranquilli, di consuetudine col relativo porto d'armi. La Corte d'Appello di Torino, il 29 dicembre dello stesso anno, prosciogliева l'uccisore per estinzione della azione penale in seguito all'amnistia mussoliniana del 22 dicembre 1922 sui reati politici per fini nazionali. *Roma locuta est causa finita* — dice l'antica norma romana. Niente affatto. Nel 1946, dopo la liberazione, il Ferraro Alfonso, che dopo la prima assoluzione si era laureato in medicina ed esercitava già la sua professione di medico a Cuneo, veniva rinviato al giudizio della Corte d'Assise di Casale per omicidio. Ma altri tristi fatti erano avvenuti. Ventitre anni dopo il tragico conflitto, Montemagno nel marzo del 1945 diventava centro di aspra lotta tra nazisti e partigiani del C.V.L., e un gruppo di questi ultimi, capeggiato da certo Alessandri Carlo detto «Mitra», da tempo deceduto, procedeva al prelievo e alla esecuzione del Ferraro Lorenzo e della di lui moglie Nella Lollini, entrambi noti per sentimenti fascisti e gravemente sospettati di delazione contro quelli della Resistenza. Si disse, allora, che la Lollini fosse stata sepolta ancora agonizzante. Qualche tempo dopo, e precisamente nei giorni della Liberazione, nell'aprile, i due figli del morto Dellalba che, all'epoca del primo fatto, erano bambini, Felice e Lorenzo, accompagnati dallo zio Vairo Giovanni Battista, occuparono i beni immobili dei fratelli Ferraro, di cui era in possesso la madre Lucina Mazzetti, intendendo così di essere risarciti dell'uccisione del rispettivo padre e nipote. Per intervento dello stesso comando partigiano, la Mazzetti rientrava, però, nel possesso dei suoi beni; se non che i Dellalba e il Vairo con violenza e minacce avevano asportato vino, sacchi di grano, biancheria, cibarie, attrezzi agricoli e persino i materassi dei letti. I Dellalba, inoltre, si portarono a Cuneo parecchie volte, all'abitazione della moglie del dott. Ferraro, il quale era detenuto in un campo di concentramento di ufficiali italiani e, con minacce, riuscirono ad estorcerle 30 mila lire in contanti, e a mezzo suo ottennero dal Ferraro una dichiarazione di donazione del suo fondo campestre valutato a circa 2 milioni. Per questo fatto, la Corte d'Appello di Torino mandava a giudizio il dottore per omicidio e il Dellalba Felice (Lorenzo è morto anche lui) e il Vairo per estorsione e rapina.

La tragica scena

A invito del presidente Piras, il dott. Ferraro racconta il tragico episodio. In quei periodo non si era mai occupato di politica, e non era neppure iscritto al partito fascista. Pensava soltanto a prepararsi per la laurea. Afferma che il povero suo fratello era effettivamente in contrasto col Dellalba per ragioni politiche. Essendo gli ultimi giorni di carnevale, il Ferraro era rientrato in famiglia. La rivoltella era quella di quando era ufficiale dell'esercito e, come si è detto, la portava con regolare porto d'armi. Egli narra: «Quella sera venni avvertito da un nostro cugino che in paese aveva sentita la cosa che si volesse ammazzare mio fratello Lorenzo. Questi aveva 16 anni e io ero il fratello maggiore, di 26 anni, perciò mi recai in fretta in piazza avviandomi verso l'esercizio del luogo dove egli spesso sostava. Lo trovai, infatti, sulla porta, e lo avvisai appena avvicinato per informarmi di quanto si diceva, quando irruppero il Dellalba Alfredo e certo Coppo Carlo (poi emigrato in Australia), il quale, senz'altro, si avventò su mio fratello buttandolo fuori dell'esercizio. Entrambi gli assalitori impugnavano le rivoltelle. Mio fratello era disarmato e io mi slanciai in suo soccorso. Fu un attimo tragico perchè il Dellalba mi si parò dinanzi con la rivoltella spianata e, allora, ho sparato per primo per difendere la mia vita. Il Coppo a quella vista, dopo avere colpito col manico della rivoltella mio fratello, fuggì».

L'imputato Vairo premette che non ha molta memoria per quanto gli successe, ma il Presidente gli fa notare che non si tratta di cose avvenute ventitre anni fa, ma di una estorsione consumata nel 1945. In sostanza l'imputato, dopo molte reticenze, si limita a dire che accompagnò i fratelli Dellalba quando costoro si recarono alla casa Ferraro, e chi li guidava era il Dellalba Lorenzo, che, come si è detto, è morto.

I morti non parlano

Sui morti, come succede sempre, è facile addossare le responsabilità. I morti non rispondono. Potrà risulta che l'imputato Vairo si portò in casa un sacco di grano, della biancheria e vari oggetti, il P. G. Quinto gli chiede perchè avesse nella sua abitazione tutta quella roba altrui.

— Me l'aveva data in deposito il Dellalba Lorenzo per poi restituirgliela — è la risposta dell'imputato. Comunque, nega anche di avere usato minacce e violenze.

Il Dellalba Felice, l'imputato odierno, aveva 3 anni quando suo padre fu ucciso, e quindi nulla può raccontare di quel fatto. Sa soltanto che tutta la famiglia soffrì di quella morte. Si difende dall'accusa di estorsioni e di rapina affermando che si recò presso la famiglia Ferraro unicamente per essere risarcito dei danni avuti dalla morte del padre, e non usò nè violenza nè minacce.

La moglie del dott. Ferraro, Giovanna Dutto, in deposizione circa le replicate visite che le fecero, a Cuneo, i fratelli Dellalba, insieme a uno sconosciuto che si ritiene fosse il Vairo, per estorcerle 30 mila lire di danni delle 50 che sulle prime pretendevano. Inoltre le si richiese una donazione da parte di suo marito di tutto il suo patrimonio immobiliare. Il Ferraro era allora nel campo di concentramento e la moglie vi si recò, spaventata, appositamente per esortare il marito a rilasciarle il richiesto documento di donazione e così allontanare gravi pericoli. Il marito vergò il documento e questi ottennero — come afferma l'atto di accusa — l'ingiusto profitto derivante dalla somma in contanti e dal possesso dei beni costituiti da una cascina profittando di condizioni tali da ostacolare la privata difesa. Questa appunto sarebbe l'aggravante del delitto di estorsione.

Parecchi testi non hanno risposto alla chiamata. Sono morti in questi anni e se ne leggeranno le deposizioni fissate a verbale quando vivevano.

Ercole Moggi

ENCICLOPEDIA SESSUALE

La 7ª edizione contiene:

L'igiene sessuale - La fisiologia sessuale - La malattia - Le inversioni - La debolezza - La sterilità - L'autoerotismo - La terapia sessuale - LA PSICOANALISI (interpretazione dei sogni, secondo la psicoanalisi) - IL CALCOLO DEI GIORNI STERILI E DEI GIORNI FECONDI DELLA DONNA (teoria di Ogino-Knaus) L'educazione sessuale nell'età giovane, ecc.

L'opera completa, illustrata con tavole fuori testo . . L. 1500

Richiederla alla CASA EDITRICE CURCIO, Via Sistina, 48, ROMA, contrassegno della cifra di L. 500, specificando nome, cognome, indirizzo, paternità, professione, città presso cui si lavora ecc. L'opera è in vendita anche presso la Sede di Milano della CASA CURCIO Via San Damiano, 5.

ARATE DI L. 500 MENSILI

FACILE METODO PER RINGIOVANIRE

I capelli grigi invecchiano qualsiasi persona. Usate anche voi la famosa brillantina vegetale **RI-NO-VA**, composta su formula americana. Entro pochi giorni i capelli bianchi grigi e scoloriti ritorneranno al loro colore naturale di gioventù. Non è una tintura, quindi è innocua. Si usa come una comune brillantina liquida, rinforza i capelli facendoli rinascere lucidi morbidi giovanili. Trovasi nelle buone profumerie e farmacie. **Prod. RINOVA e Pinaromi Profumeria Val. Torino; presso Profumeria Barzizza, via Po 12; Dory, via Roma 236; Cornaglia, piazza Carlo Felice. INGROSSO presso Zaccone, piazza Carlina 17; Camerati Ceffani Lagnani, via Avogadro.**

TESSUTI INGROSSO

Il Signor

VITTORIO MORGI fu Vito

dal Maggio 1946 domiciliato a Milano, già Consitolare della cessata Società in nome collettivo «VITTORIO & PIERO MURGI» con sede in Ancona al corso Mazzini 35, che aveva per oggetto il commercio all'ingrosso dei tessuti

comunica

che tale Società venne regolarmente disciolta ad ogni effetto di legge nell'Aprile 1946 — e

rende noto

di non aver mai fatto parte in nessuna veste o forma, nè avuto alcun rapporto diretto od indiretto — con la Ditta «ACCOMANDITA MURGI & Co.» sorta in Ancona — nell'Agosto 1946 — successivamente trasformata in «ACCOMANDITA MURGI» — sempre con sede nello stesso Corso Mazzini 33, ed avente pure per oggetto il commercio all'ingrosso dei tessuti.

PER UN MONDO PIU' ALTO E LUMINOSO

Vita dei giovani tedeschi tra le rovine della disfatta

Sono terribilmente seri, studiano troppo; per molti di loro la Germania storica è finita, scomparsa; i migliori pensano che soltanto nella giustizia e nella pace sarà ricostruita la patria

(Dal nostro inviato speciale)

Lindau, ottobre.

Quando col pensiero sfoglio il mio album tedesco, c'è una immagine sulla quale mi fermo sempre volentieri. Cosa dite che sia? Un viale di Baden Baden? Una fontana di Nymphenburg? Un castello sul Reno? Pensate un po', è una caserma. E' una vera caserma, immensa, massiccia, tutta di pietra, quasi più fortezza che caserma. Entrandoci mi vennero alle labbra quei versi.

Mit preussi schen Festungen
hab ich jedoch
nicht gerne zu schaffen.

Con le fortezze prussiane preferisco non aver nulla da fare (la caserma non era prussiana, era bavarese, che è molto peggio).

Ma poi, appena passato il mastodontico cancello, e l'androne che ha mura da casamatta, usciti di là, mi ritrovo dinnanzi a uno spettacolo inatteso. Un grande spiazzo trapezoidale si apriva, tutto messo a prato, e chiuso davanti da un bastione erboso, fronteggiato da bei tigli. Seduti sotto i tigli, accoccolati sul bastione, si vedevano giovani e giovanette con libri, che soli o in piccoli gruppi erano intenti a studiare. E di là voltandosi a guardare l'edificio, che allungava i suoi 200 metri di fronte, improvvisamente si scopriva che le finestre di quella caserma erano piene di fiori, e qua e là, sui davanzali monolitici erano seduti fanciulle che leggevano al sole.

Poi procedendo ancora, attraverso un passaggio aperto nel bastione, si entrava in una specie di grossa cittadina, evidentemente un maneggio, chiuso tutto intorno da una maestosa gradinata di pietra, a una volta appoggiata a un terrapieno che, chiudendo la vista del paese circostante, dava un senso di sospesa solitudine. Anche sulle gradinate si vedevano sparsi giovani intenti a studiare, anzi nell'angolo più lontano c'era tutta una piccola classe seduta in cerchio attorno a un giovane professore che parlava a voce bassa, al che appena mi arrivava un mormorio.

Così mi apparve quel giorno la «Scuola per interpreti» di Germersheim, la cosiddetta Dolmetscherschule, creata sul modello del famoso istituto ginsurino, che con un sottinteso leggermente simbolico i francesi hanno voluto fondare proprio là, dove nel '45 le loro truppe forzarono il primo passaggio sul Reno. Là su quel primo lembo toccato dalle avanguardie dell'invasione sorge (essi dissero), la scuola che insegna a parlare le lingue degli altri, e parlando a comprendersi e comprendendosi forse ad amarsi; la scuola destinata a creare la modernissima figura dell'interprete, del mediatore di idee, dalla indispensabile strumento per l'intesa diplomatica e culturale fra le nazioni.

Caserme e università

Anche la nuova università che i francesi hanno donato a Magonza è in una caserma: la superba città-caserma della Luftwaffe che Goering ha fatto costruire sulle molli alture abitate dai mani di Druso, volte alla bella piana di Wiesbaden e all'azzurro Taunus. Dal modo come si serviva di caserme si vede ancora adesso che l'aviazione doveva essere la pupilla del regime; le più grandi, le più belle, le più moderne erano sue. Adesso nel grande cortile centrale, sacro al passo dell'oca, passano sciami di studenti indaffarati; e sui corridoi chilometrici si scaglionano aule, seminari, stanze di studio, abitazioni di professori; e nel salone del palazzo del comando uso al rimbombar dei tallani, ha sentito le «Creazioni» di Haydn.

Va bene trasformare le caserme in università. Ma adesso c'è un altro problema: è possibile che giovani tedeschi in età militare si trasformino in esseri umani?

Io benissimo che molti non sono del mio parere, ma non fa niente. Io scommetto lo stesso: scommetto e punto venti a uno in favore della gioventù tedesca. Non scommetterei per gli anziani, per gli uomini delle generazioni fatte, che furono magari (ne sono convinto) molto più antinazisti di quello che non apparissero, ma per quanta buona volontà vi mettiano, non riescono, come i buoni democratici stupidi del '19, a cavarsi del tutto dalle orecchie i vecchi motivetti nazionalistici. Ma sono pronto a scommettere per i giovani.

La prima cosa che colpisce in loro è la formidabile applicazione. Tutti studiano: le università sono rigurgitanti. Ci sono facoltà costrette regolarmente a stroncare a un certo punto le iscrizioni per l'impossibilità materiale di farvi fronte (così per esempio Amburgo per la medicina). Studiano tutti e studiano come dei forsennati. Adesso dirò una cosa curiosa. Ho parlato con molti professori, di facoltà e di università diverse. Ebbene, parecchi mi dichiararono francamente che i loro studenti studiano troppo. Riconoscete che almeno questa è nuova! Non che la stoffa studentesca sia sempre soddisfacente: come tutte le gioventù bruciate dalla guerra, anch'essi hanno un impianto mentale abbarbicato confuso e pieno di lacune. Ma essi cercano di superare questo handicap intensa gettandosi disperatamente nello studio. E' una generazione intera di secchioni.

Sono terribilmente seri. Il figlio del grande Vossler, Otto, che parla ancora il fiorentino in cui studiò, che insegna storia a Francoforte, e ha pubblicato l'anno scorso sotto gli auspici del municipio di Francoforte un'agile e succosa storia della rivoluzione tedesca del '48 che segnalo ai traduttori italiani, mi diceva: «Nel '14 i nostri papà trovavano che a paragone loro noi eravamo dei vecchi precoci. Ma che dire di questi? Vi assicuro che, al confronto, la nostra era una generazione di giovani spensierati». E Lommatzsch, il vecchio caro illustre romanista mi diceva, con una punta di perplessità paterna: «Non ridono». (Lommatzsch, se per caso vi interessa, sta curando in questo momento la pubblicazione di un vecchio canto italiano del XIV secolo scoperto nella biblioteca di Wolfenbüttel, e che si intitola: La istoria di San Giusto paladino).

Mezzo litro di broda

Non ridono anche perchè hanno una vita dura. Bisogna andarli a vedere all'università, all'ora della refezione giornaliera, quando, l'uno dietro l'altro, in lunghe file, vanno a ritirare il loro mezzo litro di broda e la loro fetta di pane, stimolosi, ordinati, vestiti come operai al lavoro. Alloggiano male. Se, nelle città, l'ottanta per cento della popolazione stabile abita ancora ristrettissima e in condizioni precarie, pensa figurarvi gli studenti. Un centinaio, a Bonn, vivono trogloditicamente in un bunker. Moltissimi si aiutano con un po' di lavoro manuale e con dei piccoli commerci; so ho conosciuti che rimediavano scarpe, o vendevano lamette per barba; uno, persino, che vendeva vino. Perciò si capisce che in genere abbiano ormai poca voglia di intonare il «Gaudeamus igitur». Non solo nelle università di fondazione recente come Magonza Francoforte o Colonia, ma anche nelle antiche, già culle di teutonica goliardia, la tradizione delle famose società va scomparendo. Le armi sono vietate, non c'è più stoffa per le uniformi e la birra è troppo cara.

Questo entra in un generale orientamento di spirito della gioventù tedesca, che è il distacco dal passato. La disfatta ha aperto una frattura irreparabile tra loro e la generazioni precedenti. Non è, badate, un distacco polemico, una messa politica sotto processo come, a un certo momento, subito dopo la guerra, si tentò in Italia e in Francia contro le vecchie classi. Se fosse così non servirebbe a nulla, perchè le generazioni anziane, col loro consumato trasformismo, finirebbero per avere sempre ragione.

Le mura di Ilio

No, il distacco della gioventù tedesca, di fronte al passato, è di un'altra natura: è un gelido, quasi inavvertito fin de non recevoir. Perchè per molti di loro la Germania storica è morta. Di qui il loro nullismo politico, che non ha niente da fare col nostro qualunquismo, perchè non mi mettiamo ritorni nostalgici. Il defunto rettore della università di Bonn, Konen, scrisse una bella pagina sulla gioventù tedesca e il nazismo. Egli paragona la posizione della gioventù universitaria tedesca durante la guerra a quella di Troia, caduta combattendo in difesa della sua città, perchè egli sentisse tutta l'immoralità del motivo che portava la sua patria a combattere quella guerra. Non vorrei che con questa bella scusa la facessero franca tutte le giovani canaglie che hanno appestato l'Europa. Però non ci dubbio che nei migliori fu così. E i migliori sono adesso come sarebbe stato Ettore se avesse potuto sopravvivere, disperatamente soli, disperatamente isolati, davanti alle mura incenerite della patria, con la coscienza profonda che se Ilio sarà risollevata lo potrà essere soltanto in una regione più luminosa e più alta, dove sia più facile l'esercizio della giustizia e la pace delle opere umane.

Per queste ragioni, io scommetto sulla gioventù tedesca. Si perderà, pazienza. Non sono mica il primo che ha perso di queste scommesse.

Filippo Sacchi

Kerensky a Parigi

Dichiarazioni sulla Russia e la democrazia

Parigi, 20 ottobre.

Di passaggio da Parigi l'ultimo presidente e generalissimo del governo provvisorio democratico russo, Alessandro Kerensky, è stato interrogato dal «Figaro» su ciò che pensa della Russia sovietica dalla quale è uscito da oltre 30 anni. L'esule sessantottenne è sicuro che il suo Paese ritroverà prima o poi la via della vera democrazia.

Ha detto: «Non sono ottimista per l'immediato e forse le forze democratiche dovranno attraversare ancora momenti eccezionalmente penosi e pericolosi, ma l'esperienza totalitaria in Russia e altrove dimostra che il desiderio di ritornare liberi e di avere una vita degna di esseri umani è più che mai vivo nonostante trent'anni di oppressione senza precedenti nella storia della Russia».

Questa certezza, l'ex presidente russo la trae dai contatti che ha tuttora con elementi democratici rimasti in Russia nei quali «i democratici occidentali hanno un alleato fedele sebbene per forza di cose sia costretto a rimanere muto per ora».

Kerensky non crede alla possibilità della coesistenza pacifica tra comunismo staliniano e democrazie occidentali, e gli avvenimenti balcanici costituiscono, secondo lui, una conferma della sua tesi.

Mostra dei Conservatori

Firenze, 20 ottobre.

All'Accademia Luigi Cherubini, che ha ripreso la sua attività sotto la presidenza del maestro Lualdi, ferve il lavoro organizzativo per l'Esposizione Nazionale dei Conservatori che si inaugurerà il 27 corrente nelle sale del Palazzo Davanzati. Il materiale costituirà una rassegna della storia della musica attraverso tredici secoli: dai primissimi codici bizantini del VII secolo e dalle prime edizioni a stampa ai compositori dell'800 e del 900. Manoscritti rarissimi cui studiosi dalle biblioteche specializzate ne usciranno i laudari e gli antifonari miniati del 300 e del 500. Un'altra attrazione saranno antichi e preziosi strumenti musicali, tra i quali primeggeranno gli Stradivari, nonchè i cimeli di grandi musicisti. Nei primi giorni dell'Esposizione sarà tenuto un «Congresso Mondiale delle Biblioteche Musicali» su temi di grande importanza ai fini della collaborazione internazionale in questo campo.

INCORAGGIAMENTI AL SUICIDIO

Il sonnifero è spesso complice di chi cerca e pur teme la morte

Non tutti osano premere un grilletto o scavalcare il davanzale di una finestra; e molti si salverebbero se non avessero a disposizione i micidiali e comodi barbiturici

«Serata da sonniferi», disse il giovine addetto alla farmacia notturna e subito m'informò del sottile legame che intercorre fra una bigia pioggia autunnale, tamburellante sul lastrico della città e il riposo di alcuni cittadini. «Li conosco, sentono il tempo come barometri — dichiarò — e ad ogni variazione non possono più chiudere occhio. Stia qui e vedrà che corteo. L'ottobre è il mese peggiore». Infatti restai e vidi quanta gente preferisce al metodo Coué, io dormo, io dormo, io sto dormendo, o al vecchio sistema delle pecorine da contar fino a mille, il sonno in compresse che il giovine farmacista distribuiva alacremente, come un pasticcere le caramelle. Uomini e donne mi sfilaron davanti, ma soprattutto donne e non scorderò la ragazza pallida e spiritata, sotto un macchinoso cappello rosso, che insisteva con tracotanza e un duro accento romanesco per avere dei *veronal*: «Quante storie, gli altri me lo danno pure senza ricetta. Che se credo, che vojo ammazzarmi? E se fosse, a lei che je ne importa? Uno della sua vita ne fa quer che je pare. E ce so' tanti modi per liberarsene, c'è il treno, il gas, il fiume, nun je sembra?». Il discorso non faceva una grinza.

Un grosso commercio

Sfoderando un per giù gli stessi concetti il direttore di una grande fabbrica di medicinali, dotto in chimica e biologia, ha perorato con me la spinosissima causa dei barbiturici; al cui uso e abuso, favorito da troppi dottori e speciali compiacenti, dovrebbe porre un freno tra breve la legge draconiana richiesta dall'onorevole Bertola. Questa legge, va da sè, irrita prima di nascere gli dèi del commercio farmacologico, il quale ha nella voce *sonniferi* (veronal, luminal, gardenal e simili: circa una ventina di specialità derivate dall'acido barbiturico o *malonturea*), uno dei suoi capisaldi; e per rendersi conto di questa vena faccenda basterà sapere che il 15 per cento delle specialità italiane producono ipsotici, gettando sul mercato qualcosa come 40 milioni di pezzi all'anno, per un giro d'affari di oltre 10 miliardi.

Son belle cifre e mi convengo col produttore di medicinali che gentilmente me le fornisce, insieme al suo punto di vista sui barbiturici. Secondo lui, questi sarebbero più calunniati che colpevoli. E calunniati da chi? Anzitutto, dalla stampa. Egli dice: «Quanto *barbiturismo*, sui giornali! Ammetto che il vocabolo, con quell'istmo come vampirismo e politicismo, abbia tutti i requisiti per diventar di moda. Ma ci terrei a precisare che gli avvelenamenti da barbiturici, lamentati con una certa frequenza, non derivano mai dal loro uso-abuso per insonnia, nervosismo o altro, smentisco che «si ricorra ai sonniferi per dormire e ci si trovi, dormendo, nell'aldilà», come hanno scritto certuni. Credo a me: chi si avvelena, ingurgitando le 10-12 pastiglie necessarie per *chiuder bottega*, su quel che vuole. Lo sapeva la disgraziata Kiki Palmer, lo sapevano la signora Torrieri e la signorina Ghitta Hussar, che l'hanno fortunatamente scampata. Non si può impedire alla gente di andar quando crede in un mondo chiamato, forse a torto, migliore; i barbiturici sono un mezzo come un altro e molti se ne servono; anzi, *molte*, perchè si tratta del sistema preferito dalle donne le quali, in genere, optano per la «morte comoda», che richiede minor coraggio fisico. Se mettono il catenaccio alla vendita, che avverrà? Primo, i sonniferi raggiungeranno prezzi astronomici al mercato clandestino (so è già chi ne accumula grossi quantitativi); secondo, non si eliminerano i suicidi, perchè i *Werther* e le *signore Bovary* troveranno sempre un modo per finirla».

Sic. Il signore che mi parla non è un cinico, è un fabbricante di barbiturici e desidera che resti a Cesare quel che fa prosperare Cesare. Ma sono d'accordo con lui quando afferma che le donne si avvelenano più degli uomini, anche se gli uomini si uccidono in più gran numero. Uno sguardo alle statistiche torinesi permette di rilevare che, fra i *morti volontari* del primo trimestre '49 figurano 54 uomini contro 20 donne; ma esse prevalgono nei «tentati suicidi», dei quali resta traccia soltanto nel registro dell'ufficio di polizia esistente in ogni ospedale; difatti (sempre per Torino e dal gennaio al giugno scorso) su 115 *morti sbagliate*, 64 si riferiscono a donne. Due terzi di queste suicide — vere o fallite — hanno ricorso a veleni: in primo piano i barbiturici, in secondo il chinino. Tre sole hanno ingerito pastiglie di sublimato corrosivo, il fatidico sublimato che, insieme all'arsenico e alle capocchie di fiammiferi, costituiva l'arma classica delle *stanche di vivere* fine ottocento. Le quali, per dir la verità, furono poche, anzi pochissime, prima che il dottor Bayer sintetizzasse l'acido barbiturico (1874), inventando, certo senza volerlo, il suicidio femminile per eccellenza.

Sempre meno per amore

Oggi, moltissime donne ricorrono con disinvoltura ai barbiturici: e non si capisce se sia la gran voga di questi a incrementare la nevrosi o l'opposto. Su tale punto un insigne neurologo, il professor Dino Bolsi, è nettamente categorico: «Ritengo — dice — che l'uso dei sonniferi sia più micidiale, per la salute pubblica, di quello degli stupefacenti. Trovo delittuoso dare ai giovani e specie alle donne, che li tollerano meno bene degli uomini, anche i due *cachets* che i farmacisti non negano a nessuno. I giovani non han bisogno di sostanze depressive: sono già, in gran parte, fin troppo depressi. Me lo dice la mia anticamera, ogni giorno più affollata».

Psico-astenie, forme fobiche, squilibri della personalità, crisi d'angoscia: il mondo non è stato mai così agitato, forse in tanti di noi è avanita ogni speranza e morta la felicità. Una cupa voglia di distruggersi accompagna puntualmente i passi di molti uomini e donne che, esaurita ogni esperienza e goduto il godibile, vengono sopraffatti dal *tedium vitae*; oppure non osano affrontare nessuna esperienza per un morboso timore della realtà, per la *paura di vivere*.

«Vengono da me — racconta il professor Bolsi — una quantità di persone sprovviste d'ogni punto d'appoggio, come se vivessero in una spaventosa sabbia mobile. Donne affrante dal *surmenage* domestico, le preoccupazioni, le maternità, gli allattamenti. Ragazze che non sanno cosa fare di se stesse e ugualmente incapaci di viver sole che di crearsi una famiglia. Alcune non considerano il matrimonio come un buon approdo; altre vorrebbero amare, ma non hanno fiducia nell'uomo (il quale è sceso parecchio nella loro considerazione da quando sanno di poter fare tutto quello che egli fa, dirigere un ufficio e, se occorre, manovrare un tranvai).

«Di rimando certi giovanotti, portati a idealizzare la donna, rifiutano di accettarla qual'è spesso dura, energica, magari incapace di arrossire, ma capace anche di fare il soldato. Forse è per questo che i giovani di oggi si uccidono sempre meno per amore (se lo tentano, se ne pentono quasi subito e cercano di essere salvati) e si uccidono sempre di più per altre ragioni, la miseria, lo scoramento, l'incapacità morale di adeguarsi alla vita; e anche per un disaccordo familiare, una delusione, o così, semplicemente (giorni fa, una mia paziente, alla quale avevo proibito i sonniferi, si è avvelenata col *luminal* «*per farmi dispetto*» e quasi ci lasciava la pelle). Come vede, gli spunti per togliersi la vita non mancano; quel che manca, a volte, è il freddo coraggio di premere un grilletto o scavalcare il davanzale d'una finestra. E molti riuscirebbero a salvarsi, quando non avessero a disposizione le *pastiglie del sonno*».

Già, la «morte comoda».

Clara Grifoni

CITTA' di TORINO

Avviso di concorso al posto di Direttore della Biblioteche Civiche e delle Raccolte Storiche

E' aperto un concorso pubblico al posto di Direttore delle Biblioteche Civiche e delle Raccolte Storiche.

Scadenza 18 gennaio 1950.

Per informazioni rivolgersi alla Divisione Personale del Municipio di Torino.

Il Segretario Generale
V. PICCIONI

Il Sindaco
D. COCCIOLA

ESPRESSO CAMOMILLA BONOMELLI
CAMOMILLA ED ERBE ALPINE DI ALTO POTERE CALMANTE E DIGESTIVO

Stitichezza e digestioni difficili
TISANA CISBEY
DELIZIOSO THE
LASSATIVO-DEPURATIVO DIGESTIVO
cura intestino, stomaco, fegato e reni
IN TUTTE LE FARMACIE
LAB. G. MANZONI, C. - MILANO - VIA VELA 8

PRETURA DI BORGO S. DALMAZZO

Il Pretore con Decreto Penale 23 settembre 1949, ha condannato **COLETTO ANNA** fu Mauro, nata il 27-12-1879 a Rittana, ivi residente, esercente, a L. 2000 di ammenda (ordinando la pubblicazione del Decreto a mezzo di reggì) per avere il 18-8-1949 detenuto per la vendita al pubblico acero delle noci di acidula.

Borgo S. Dalmazzo, 4-10-1949.

Il Cancelliere: L. RUGGIERO

IDROCELE - VARICOCELE VENE VARICOSE EMORROIDI - RAGADI e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE.
Cura speciale per Eczema e Prurito
Istituto Medico Specializzato
Dr. Comm. Dott. M. CICERO
Via S. Secondo 45 - Telef. 45-827
Visite 10-12 - 16-19

LA RIFORMA DELLA SCUOLA

L'istruzione elementare

Come si presentano oggi alla luce dei risultati della grande inchiesta nazionale per la riforma della scuola promossa dal Ministero della Pubblica Istruzione, e mentre sta per iniziarsi l'elaborazione legislativa della riforma stessa, i problemi della scuola?

Mancano 50.000 aule

Primeggia tra essi — per importanza intrinseca, urgenza e complessità di riflessi, anche d'ordine sociale — quello di dare effettiva attuazione al principio — sancito dall'articolo 34 della Costituzione e rispondente, per unanime giudizio, alle necessità educative del nostro popolo — dell'istruzione obbligatoria e gratuita per otto anni, e cioè dal sesto al quattordicesimo anno di età. Principio già proclamato dalla riforma Gentile, e sancito nell'art. 1 del R. D. 31 dicembre 1923, n. 3126, ma rimasto sinora praticamente inosservato. Oggi, infatti, su 6.650.000 ragazzi dai 6 ai 14 anni, gli inadempienti all'obbligo di frequentare la scuola sino al quattordicesimo anno di età ammontano a 1.600.000. Su mezzo milione circa che frequentano annualmente la quinta classe elementare, una buona metà non prosegue gli studi. Non solo: ma nel corso stesso dei cinque anni della scuola elementare, sei o settecentomila ragazzi interrompono gli studi prima di averla condotta a compimento (per lo più, dopo la terza classe) e, quindi, senz'aver ricevuto il minimo di istruzione indispensabile. E non parliamo di quelli (fortunatamente in via di diminuzione) che, specialmente in talune province, per deficienza di scuole o per difficoltà familiari, continuano a sottrarsi interamente o quasi all'obbligo scolastico e — rileva la Commissione d'accertamento delle condizioni della scuole — «crescono nella più crassa ignoranza». Le conseguenze sono note a tutti, e si manifestano, tra l'altro, nel persistere, nel nostro Paese, di una notevole percentuale di analfabeti e, specialmente, di analfabeti del fenomeno del cosiddetto «analfabetismo di ritorno».

D'altro lato, è assurdo pretendere di far rispettare, magari con sanzioni contro gli inadempienti, la legge sull'obbligo scolastico finchè non si provveda a creare le condizioni che ne rendono possibile l'osservanza: finchè cioè, nonostante il meritorio sforzo compiuto nell'ultimo triennio, molte località restino senza scuole e senza corso elementare completo (nel 1947-48, su 36.288 scuole, ce n'erano 15 mila 394, di cui 13.483 statali, con tre sole classi, affidate di regola a un unico maestro); e il numero delle aule continui ad essere assolutamente sproporzionato al fabbisogno (per la sola scuola elementare, si calcola che il *deficit* sia di ben 50.000 unità), e circa un quinto di quelle esistenti siano aule di fortuna, igienicamente e didatticamente intollerabili; e difettino ai Patronati mezzi indispensabili alla assistenza economica e igienico-sanitaria agli alunni bisognosi, e perdurino in alcune province condizioni di vita tali da fare dell'analfabetismo «un dramma della miseria prima che della scuola».

Per attuare l'art. 34 della Carta costituzionale e assicurare a tutti i ragazzi italiani la istruzione necessaria, il Paese dovrà compiere pertanto uno sforzo enorme. Tradotto in cifre, esso si può valutare in un centinaio di miliardi per la costruzione di edifici e aule e per la loro attrezzatura e in una maggior spesa di circa trentacinque miliardi annui per il personale e i servizi: senza contare quella per assicurare l'assistenza agli alunni indigenti. (Nel campo assistenziale, a parte l'esiguità dei mezzi di cui esso oggi dispone, il Patronato ha fatto, in complesso, buona prova ed è unanimemente ritenuto l'ente meglio qualificato a provvedere all'assistenza economica propriamente detta: refezione, libri, quaderni, indumenti ecc. Ma è necessario non perder di vista il problema del doposcuola, specie nelle città, dove se ne sente sempre più acuto il bisogno, e quello della riorganizzazione delle «colonie». Nè va dimenticato il problema degli alloggi per i maestri delle scuole rurali: senza l'alloggio, il maestro non resta nella sede, non si affeziona alla sua scuola, non esplica, nel villaggio, la sua missione educativa. E c'è, infine, da provvedere — oltre che alla riorganizzazione delle scuole materne, per i bambini dai 3 ai 6 anni, di cui circa la metà dei comuni minori è sprovvista — alle scuole speciali per ciechi, sordomuti, minorati. Intere regioni ne sono ancora del tutto prive; e, anche là dove esistono, esse difettano di un'attrezzatura adeguata e di personale tecnicamente preparato.

Problemi didattici

Ma, oltre a questi problemi, la riforma dell'istruzione popolare ne implica altri, non meno importanti, di carattere più propriamente didattico e organizzativo. Quello, anzitutto, della fisionomia che dovrà avere il triennio post-elementare, per i ragazzi dagli undici ai quattordici anni. Scuola unica e indifferenziata per tutti? o scuola articolata in vari rami e tipi, ma con la possibilità di passare dall'uno all'altro; classico, tecnico-scientifico e complementare (per coloro che non intendono proseguire gli studi)? E, in questa seconda ipotesi — la quale ha raccolto la maggioranza dei suffragi degli insegnanti, — quale carattere avrà tale scuola complementare? D'un semplice corso post-elementare, di carattere formativo e orientativo, o di scuola di specializzazione professionale? Le attuali scuole di avviamento, «di infelice concepimento e d'infelice attuazione», non riscuotono le simpatie di nessuno; e la grande maggioranza dei maestri è favorevole a un corso post-elementare, affidato ai migliori tra i maestri stessi, il quale dia più largo respiro all'istruzione elementare e ne consolidi e approfondisca le conquiste. Tuttavia, sarebbe opportuno che le innegabili deficienze delle odierne scuole d'avviamento e la reazione ai dilettanteschi tentativi di «scuola del lavoro» avutisi al tempo della riforma Bottai non facessero perdere di vista i problemi della preparazione professionale e i risultati positivi che l'insegnamento del lavoro, compiuto con serietà e con mezzi adeguati, ha dato in altri paesi.

Minori problemi sollevano i programmi di insegnamento: sostanzialmente buoni, se pur bisognosi, specialmente dalla terza in sù, d'essere snelliti e aggiornati e applicati in maniera da promuovere maggiormente «l'autogoverno didattico e disciplinare in una scuola attiva». Nel campo strettamente didattico, il problema capitale resta quello di migliorare la qualità dei maestri: sia rendendo gl'istituti magistrali più idonei di quanto oggi non siano ad assolvere il loro compito, sia attirando nell'insegnamento, con un trattamento economico e morale adeguato, elementi che oggi s'indirizzano per altre vie, sia, infine, rafforzando nei maestri il senso della loro responsabilità educativa e l'interesse attivo per la vita culturale e civile del Paese.

Paolo Serini

Agricoltore vittima di mortale sciagura

Vercelli, 20 ottobre.

Di una mortale disgrazia è rimasto vittima l'agricoltore Fornara Andrea di 45 anni, proprietario della cascina Belvedere oltre Sesia. Mentre egli si avvicinava a una macchina per la pulitura del riso, per togliere la cinghia di trasmissione posta in allarmamento tra il ventilatore e l'elevatore, il suo fazzoletto da collo veniva agganciato a una vite posta al centro dell'albero di trasmissione. Tirato violentemente verso la macchina rotante a una velocità vertiginosa, il Fornara riportava la frattura della colonna cervicale.

Un pericoloso falsario tratto in arresto a Milano

Milano, 20 ottobre.

Agenti della squadra mobile di Milano, al termine di accurati appostamenti, sono riusciti a sorprendere ed a catturare in un noto albergo milanese un pericoloso falsario. Si tratta del salernitano Mario De Caro di 57 anni. Nella sua camera sono stati sequestrati, oltre a un completo armamentario di acidi, timbri, inchiostri, 23 blocchetti di assegni circolari da 10 e da 20 fogli ciascuno, intestati alla Banca Toscana di Firenze. Interrogato, il De Caro ha confessato di avere fatto stampare per proprio conto gli assegni e di avere escogitato un piano per raggirare numerose ditte della nostra città, dando in pagamento gli «chèques» senza valore. In tasca aveva anche due assegni falsi per l'importo di 200 e di 100 mila lire, già pronti per lo spaccio. Erano, questi, intestati all'Istituto San Paolo di Torino e al Banco S. Spirito. Inoltre disponeva di due carte d'identità abilmente contraffatte e intestate al nome di Alberto Rosa e di Guido De Bosco.

IL DELITTO DI CADIBONA

La vittima fu tramortita e poi sepolta ancora viva?

Savona, 20 ottobre.

I carabinieri stanno proseguendo le indagini per assicurare alla giustizia gli autori di un delitto avvenuto in località Cimamontata di Cadibona nel lontano giugno '45 e venuto alla luce solo ora. Alcuni giorni fa venivano arrestati Costantino Bassanelli d'anni 34 da Savona, Dalmazio Briano d'anni 28 e Giuseppe Rebella d'anni 31 entrambi di Altare. Sottoposti ad interrogatorio confessavano che nel giugno '45 avevano scorto a Savona al comando di piazza delle forze della Liberazione una sconosciuto arrestato da un comando partigiano a cui non voleva declinare le proprie generalità e che in seguito lo avevano soppresso con un colpo di pistola alla nuca. Questa versione contrastata però con le risultanze delle ultime indagini.

L'autorità giudiziaria infatti ha proceduto all'esumazione del cadavere nella località indicata dai tre arrestati, ma ha riscontrato che i resti dello sconosciuto non presentano alcuna traccia di colpi di arma da fuoco bensì di battiture e l'ipotesi per cui si fa l'ipotesi che il poveretto sia stato tramortito a colpi di bastone e quindi essendo ritenuto morto sepolto ancora vivo.

Disastroso incendio

Legnano, 20 ottobre.

Nel tardo pomeriggio di oggi, per cause non ancora precisate, un violentissimo incendio si sviluppava in un padiglione dello stabilimento tessile Bernocchi di Legnano. L'incendio assumeva subito proporzioni allarmanti e distruggeva tessuti per un valore complessivo di oltre cento milioni. Prima che i vigili del fuoco potessero circoscrivere le fiamme e domarle.

Sono in corso indagini per stabilire le cause determinanti l'incendio.

Prendevano le merci e spedivano ferrivecchi

Genova, 20 ottobre.

La polizia della nostra città, dopo lunghissime indagini è riuscita a mettere in chiaro il mistero di una sostituzione di merci dirette nell'America del Sud. Si trattava di casse spedite dalla ditta Duchini di Solbiate Arno (Varese) e contenenti serrature, chiavi e altro materiale del genere. Se non che dall'America erano giunti parecchi reclami, a mezzo dei quali i destinatari americani comunicavano che anzichè i materiali spediti giungevano colà pietre e ferri vecchi. Le indagini sono state lunghe. E' risultato infine alla polizia che le casse in partenza venivano manomesse nell'ambito del porto di Genova e autori erano due lavoratori spedizionieri: Giorgio Ansaldo, di 21 anni e Giuseppe Bruzzone, di 25. L'Ansaldo è stato tratto in arresto, mentre il Bruzzone si è dato alla latitanza. Oltre i due sono state denunciate tre persone per favoreggiamento, altre 3 per ricettazione e 2 per incauto acquisto. Buona parte del materiale è stata sequestrata in un magazzino di Sampierdarena.

le nuove Brillantine COLGATE liquida (a fluidità adatta anche per spruzzatori) e cristallizzata (ad alta viscosità)

Le BRILLANTINE COLGATE, delicatamente profumate con un "bouquet" d'eccezione, ravvivano i vostri capelli con riflessi luminosi e li rendono morbidi e docili alla pettinatura: i capelli resteranno composti per tutta la giornata.

liquida . L. 145
solida . . L. 135

471 B

SORPRESE E CONFERME NELLA SETTIMA GIORNATA DI CAMPIONATO

Juventus e Padova proseguono la marcia

Giornata nera per i granata - Il Milan pareggia in casa - Ripresa dell'Inter a Roma - La Sampdoria avanza in classifica

Preme l'attacco padovano contro la difesa del Torino: 4-1

(Dal nostro inviato)

Padova, 20 ottobre.

Il Padova è la squadra della salute fisica. Fresca, vivace, scattante, resistente, essa spiazza vigoria da tutti i pori e fa tutti i movimenti. La partita che ha disputato ieri al campo Appiani va definita come una delle migliori prestazioni a cui si sia assistito nella presente stagione: una cosa veramente bella e convincente. Descriviamola subito con le poche parole che lo spazio consente.

Il Padova prendeva l'iniziativa fin dai primi minuti e appariva subito assai più veloce dell'avversario. Conduceva azioni in azioni in uno stile che costringeva la difesa del Torino a impegnarsi a fondo. L'attacco granata irrompeva con frequenza, ma il suo slancio si smorzava ogni volta a metà campo o nelle vicinanze dell'area di rigore.

Prima ancora che venisse spedito un pallone in rete, risultava chiaro da tutto quello che avveniva in campo che la vittoria della giornata non avrebbe potuto arridere agli ospiti. I bianchi patavini giungevano ogni volta primi sulla palla, avevano la meglio nel duello, erano più veloci di un metro ogni dieci sull'avversario. E davano prova di una vivacità, di una mobilità indiavolate.

Giungeva al 30' la prima rete. L'azione veniva condotta sulla sinistra; l'ala Pruneccki centrava alto e lungo, la mezz'ala destra — l'argentino Curti — sparava forte e basso. La palla veniva leggermente deviata da Tomà nella sua traiettoria e penetrava in porta sulla destra di Moro, ben fuori di portata del suo braccio. Curti e Pruneccki, le due importazioni di questa stagione dalla Sampdoria, si restituivano la cortesia un quarto d'ora dopo: ora Curti a centrare, dalla destra verso sinistra questa volta, ed era Pruneccki a infilare la rete di prepotenza. Poco prima del riposo di metà tempo, in una delle tutt'altro che grigie ma inefficaci reazioni granata, partiva dal piede di Macchi, che aveva sostenuta l'azione, un tiro potente e preciso e improvviso: il portiere Romano rispondeva con una grande parata.

Alla ripresa lo stato delle cose non variava che nel senso di una più energica reazione torinese. Ma al 12' il Padova rendeva più sostanziale il margine del suo vantaggio. A seguito di una offensiva sulla destra, Curti sparava forte e basso, la palla veniva respinta da un difensore e, mentre Moro era ancora proteso sulla sua sinistra a seguito del primo tiro, Novello riprendeva e spediva violentemente in rete sulla sua destra. La velocità del gioco calava allora leggermente e al 25' i granata potevano diminuire la distanza.

Per un fallo su Carapellese l'arbitro concedeva una punizione fuori area. Il tiro di Santos era una frecciata di grande precisione nel lontano angolo alto della rete: nettamente battuto il portiere. Ma tre minuti dopo il distacco veniva riportato alle proporzioni precedenti: un tiro spettacoloso a mezza altezza di Novello batteva l'intera difesa granata. Verso il termine il centromediano Quadri lasciava il campo contuso.

Più che di predominio — chè il Torino ha avuto la sua parte di gioco — si è trattato di superiorità da parte del Padova. I padovani appaiono decisamente trasformati dalla stagione scorsa. Il gioco che essi svolgono è di un tipo estremamente pratico: gli uomini sono tutti scattanti e veloci, e trattano tutti la palla al volo o di primo balzo, mai nessuno la trattiene a lungo. Traversoni, allunghi, movimenti in profondità fanno loro guadagnare spazio nel più breve tempo possibile. Il centromediano Quadri, con la sua potenza, il centroavanti — il minuscolo Novello con la sua padronanza della palla — la mezz'ala destra Curti, col suo senso di distribuzione, sono le figure preminenti della compagine che è tutta freschezza, mobilità, vivacità. Con la condizione fisica messa in mostra, il Padova ha fornito, a chi non lo aveva ancora visto in questa stagione, la spiegazione della posizione che occupa in classifica. In questo momento, è una delle migliori squadre della stagione.

Contro un avversario in simili condizioni il Torino ha lottato, si è difeso bene, ha giocato tutt'altro che male avendo nel giovane Macchi il suo migliore elemento. Ma è stato sempre tenuto a freno, come soggiogato: vena autorità nel gioco non l'ha potuta avere mai. Si è trovato di fronte a qualche cosa più grande di sè. Bisogna dire che su quel campo e in quella giornata non si sa quale altra squadra l'avrebbe spuntata contro quell'avversario. Se il Padova continua così non lascerà dormire sonni tranquilli nemmeno ad altri, a Torino. Sarà interessante seguirlo nella sua ulteriore marcia. La giornata era serena e tiepida e, malgrado la festività dell'occasione, il campo era stipato all'inverosimile.

Vittorio Pozzo

PADOVA: Romano; Sforzin, Fuchs; Maté, Quadri, Zanon; Vitali, Curti, Novello, Cello, Pruneccki.

TORINO: Moro, Bersia, Tomà Maschi, Nay Picchi Felizi, Santos, Marchetto, Hjalmarsson (Carapellese).

RETI: Curti (Pa.) al 20' e Pruneccki (Pa.) al 38' del primo tempo; Novello (Pa.) al 12'. Santos (To.) su punizione al 22' e Novello (Pa.) al 9' della ripresa.

ARBITRO: Galeati, di Bologna.

Curti, invano ostacolato da Bersia, segna il primo goal per il Padova. (Foto Molsio)

Lorenzi in gran forma in Inter-Roma: 3-1

Roma, 20 ottobre.

La Roma si è dimostrata antagonista di limitata levatura, al cospetto di una Inter elettrizzata all'attacco dalla gran giornata di Lorenzi. Questi, reintegrato nel ruolo di centro perchè Amadei — come Nyers — è stato lasciato a riposo, ha fatto cose bellissime.

Al 27' del primo tempo, Lorenzi ha giocato tre avversari nello spazio di 10 metri, battendo poi Risorti con un forte tiro ravvicinato. Al 40', Arangelovic pareggiava su calcio di punizione dal limite dell'area.

Nella ripresa il portiere romano subiva due goals piuttosto banali, al 9' su tiro di Armano e al 44' (Wilkes).

***MILAN-LAZIO 0-0**

Milano, 20 ottobre.

Lo schieramento adottato dalla Lazio con cinque difensori permanentemente a ridosso degli attaccanti avversari e con Remondini terzino libero, ha sconvolto i piani offensivi del Milan, che, nonostante il furioso arrembaggio del secondo tempo, non è riuscito a spuntarla.

ATAL.-*PRO PATRIA 2-1

Sterile superiorità territoriale della Pro Patria; solo quattro volte i bergamaschi hanno sparato tiri pericolosi. Perrigo al 3' coglie il palo e al 35' segna il goal della Pro Patria. Nella ripresa, Hansen al 22' realizza il pareggio con tiro fortissimo e dopo 3 minuti Caprile segna il goal decisivo.

Il Novara senza Piola battuto dalla Samp: 0-3

(Dal nostro inviato speciale)

Genova, 20 ottobre.

Incontro con il risultato segnato in partenza, che ha preso buona parte del suo interesse fin dalle primo battute, quando si è constatato come i ventidue uomini in campo — sicuri gli uni del successo e rassegnati gli altri alla sconfitta — fossero tutti in egual modo convinti dell'esito finale.

L'arbitro Locascio, dal canto suo, diede così spinta al destino e si preoccupò, subito in apertura, di convalidare una rete sampdoriana, che a molti parve irregolare. S'era al terzo minuto; Bassetto, mobilissimo nel suo ruolo di centravanti, in sostituzione di Baldini, lanciava Sabbatella, che sbucava dietro i terzini in posizione di fuori gioco. Il sud-americano, uno dei migliori in campo, per l'azione fantasiosa e redditizia, centrava sul piede di Gei, che non aveva difficoltà a segnare.

Il Novara accusò il colpo, senza protestare, e lasciò abbarrare i padroni di casa in una sconcertante manovra d'attacco. La mediana genovese arginava le rade controffensive azzurre e riforniva di preziosi palloni i cinque avanti, destinati a far impazzire la retroguardia avversaria. Gioco rigorosamente raso a terra, passaggi giusti al millimetro, spostamenti rapidi di posizione: fu il quarto d'ora più bello della gara, che culminò, al 16', con la seconda rete blu-cerchiata. L'arbitro arrivò appena chiuso gli occhi su un generoso abbraccio in area di Odone su Lorenzo, che Mannocci, spostato in avanti sulla sinistra, vinceva un duello con Feccia, traversando al centro: nell'arruffio di giocatori si faceva luce Coscia e Corghi si trovava alle spalle il secondo pallone.

Due goals in quindici minuti facevano supporre una giornata d'oro per gli aspiranti ai posti d'onore nella classifica dei cannonieri, invece, fermato dalla logica provvidenziale per la settimana dei tre «matches», il ritmo delle segnature si arrestò, senza che le molte occasioni, presentatesi, ad onor del vero, ad entrambi gli attaccanti, trovassero un realizzatore. Manco spesso alla Samp la decisione nel tocco finale, si fecero sentire amaramente nel Novara le assenze di Piola e Ferraris.

Verso la mezz'ora furono gli azzurri a sfiorare il successo: su corner di 30' Bonetti dovette esser prontissimo a bloccare una girata di Feccia; al 31' Spadavecchia si vide parare un bel tiro; al 33' Pombia azzeccò di testa la traversa, a portiere battuto; al 35' ancora Pombia, solo con Spadavecchia contro il portiere blu-cerchiato, sbagliò la più facile delle occasioni.

Ma era un fuoco di paglia, acceso senza convinzione, molto fumo e poco arrosto, quasi fosse un semplice diversivo per dar fiato alla difesa, piuttosto che una vera e propria azione d'assalto.

La ripresa non cambiò tono. Ricominciò a farsi sotto la Samp, senza esagerare, mentre gli ospiti cercavano con affanno di evitare il passivo. Lavorarono parecchio i portieri, divertirono ancora Sabbatelli e Lorenzo, si fecero notare Gei e Bertani. E, nella gran confusione, parente prossimo della malavoglia, toccò ai genovesi suggellare la vittoria. Gei, al 30', si aprì lo spiraglio e da una ventina di metri batté nell'angolo. Corghi. Il resto non ha storia.

g. b.

SAMPDORIA: Bonetti; Grattoni, Arrighini, Coscia, Bertani, Mannocci; Lucentini, Gei, Bassetto, Lorenzi, Sabbatella.

NOVARA: Corghi; Della Frera, De Togni, Mainardi, Odone, Balza; Pombia, Feccia, Renica, Grisanti, Spadavecchia.

ARBITRO: Locascio, di Palermo.

***LUCCHESE-GENOA 2-2**

Il rosso-blu mancavano di Pianfiaccon e Boyè. Hanno segnato Lenci, al 30' del 1° tempo, Abalsa al 1', Lenci al 13' e Danile al 39' della ripresa. Gratti ha parato un calcio di rigore tirato da Pellicari.

***COMO-FIORENTINA 4-1**

Grande intraprendenza del Como e insufficiente rendimento del quadrilatero della Fiorentina. Hanno segnato: Ghiandi (C.) al primo, Badiali (C.) al quarto, e Galassi (F.) al 23° nel primo tempo; Ghiandi e Migliorini consolidavano rispettivamente al 1° e al 30° della ripresa il successo lariano. I migliori: Ghiandi, Polenzi e Bosco del Como e Galassi, Elani e Magli della Fiorentina.

Conseguenze dell'arbitro Cambi

Multa ai granata

Milano, 20 ottobre.

La partita Torino-Pro Patria di domenica scorsa è stata oggetto di particolare esame da parte della Lega Nazionale, che, dopo lunga trattazione in sede di consiglio, ha adottato i seguenti provvedimenti: multa di 40 mila lire al Torino per «condotta gravemente scorretta dei sostenitori locali» e lancio di un cane e un guardalinee»; inibizione, ossia divieto di accesso al rettangolo di gioco, fino a tutto il 30 novembre al direttore sportivo Copernico e all'allenatore Bigogno, entrambi per «offese a un guardalinee ufficiale»; squalifica di 2 giornate a Toros (Pro Patria) e di una giornata a Cassola (Torino) e Pozzi (Pro Patria).

Per le altre partite sono stati squalificati: Caccia (Omegna), e Terzuolo (Asti) per 3 giornate; Antozzi (Fanfulla), De Andreis (Napoli) e Raguso (Arsenal Terranova) per una. La Lazio, l'Atalanta, l'Udinese, la Sanremese, l'Omegna e altre società di serie C e sono inoltre bucate molte varianti dalle 10 alle 20 mila lire.

Il record mondiale ciclistico dell'ora su strada, detto allenatori, è stato battuto a Bordeaux da Giorgio Paillard (Km. 97; record precedente: Meiffret, Km. 47,390).

Classifica e risultati

SQUADRE	PUNTI	PARTITE						RETI	
		G.	In casa V.	N.	P.	Fuori casa V.	N.	P.	F.	S.
Juventus	15	7	5	0	0	2	1	0	10	3
Padova	11	7	3	0	0	1	2	0	15	7
Milan	10	7	1	2	1	3	0	0	10	7
Inter	9	7	2	1	0	2	0	2	21	21
Sampdoria	9	7	2	1	1	2	0	1	18	10
Como	9	7	3	0	1	1	1	1	10	9
Atalanta	9	7	2	1	0	2	0	2	16	16
Torino	9	7	2	1	0	2	0	2	14	12
Bari	7	7	4	0	0	0	0	3	9	11
Fiorentina	7	7	3	0	0	0	1	3	17	15
Triestina	7	7	1	2	0	1	1	2	13	17
Lazio	6	7	2	0	1	0	2	2	6	9
Lucchese	6	7	2	2	0	0	0	3	15	17
Palermo	6	7	3	0	0	0	0	4	10	15
Novara	5	7	2	0	1	0	1	3	13	16
Genoa	5	7	2	0	1	0	1	3	9	11
Bologna	4	7	1	2	1	0	0	3	11	17
Roma	4	7	1	0	2	0	0	3	9	14
Pro Patria	3	7	1	0	2	0	1	3	6	14
Venezia	0	7	0	0	0	0	0	3	5	27

Bologna-Triestina	1-1
Como-Fiorentina	4-1
Juventus-Venezia	1-0
Lucchese-Genoa	2-2
Milan-Lazio	0-0
Padova-Torino	4-1
Palermo-Bari	2-0
Pro Patria-Atalanta	1-2
Roma-Inter	1-3
Sampdoria-Novara	3-0

LE PARTITE DI DOMENICA

Atalanta-Lucchese, Fiorentina-Bologna, Genoa-Juventus, Inter-Sampdoria, Lazio-Bari, Novara-Padova, Palermo-Roma, Pro Patria-Venezia, Torino-Milan, Triestina-Como.

Di misura i bianconeri superano il Venezia: 1-0

Sembrava un boccone tanto facile. Non s'era detto che la Juventus se ne stava piacevolmente alla finestra a vedere quello che facevano i suoi avversari? Ma ad un certo punto ha dovuto invece ritirarsi precipitosamente dal suo comodo punto d'osservazione e pensare ai casi propri. Il Venezia che sapeva di dover perdere, giuocava sbrigliato, senza preoccupazioni nè smarrimenti e finiva col diventare più molesto del previsto. Di ogni squadra non si ha mai una valutazione esatta, generalmente come ci appare come la fa l'avversario e ieri la Juventus, svogliata dapprima e faraginosa dopo, sembrava proprio che lavorasse per dare un po' di coraggio al derelitto Venezia.

A partita finita s'è potuto misurare l'importanza assunta da quell'unico goal astutamente segnato da Parola al 18.o minuto su calcio di punizione da una ventina di metri. La palla passò alla sinistra dello sbarramento a circa mezzo metro da terra e su di una traiettoria non casuale. Griffanti la vide, poichè il tiro non era nemmeno forte, ma giudicò che andasse fuori dai pali e la lasciò andare. Fu l'unica papera sua, ma basta. Nè il Venezia potè ricuperare, nè la Juventus riuscì più a passare.

Mantenendo tre soli uomini all'attacco, la squadra ospite faceva argine, vigilando attentamente sui più pericolosi dei bianconeri i quali, da parte loro, più fantasiosi che ordinati, mettavano in tutte le direzioni tranne quella buona e tiravano in tutte le direzioni tranne quella giusta. Muccinelli e Praest s'erano scambiati di posto, lo fanno sovente, senza una seria ragione tattica lo giustifichi. E' anche un po' una questione di moda. Una volta, guai a lasciare il proprio posto, ma ora guai a starci sempre. E le squadre non recitano più ma improvvisano, ciò che richiede un estro pressochè sconosciuto alla quasi totalità delle nostre compagini.

Verso la mezz'ora si azzoppò Muccinelli, duramente toccato da Massagrande. Lo portarono fuori del campo e rientrò dopo qualche minuto zoppicante. Fece poco per il resto del primo tempo ma all'inizio della ripresa ridiede a Praest il posto che gli aveva occupato e riprese il proprio. Il giuoco continuò a ritmo di tamburo che è un ritmo che inebria ma che evidentemente non riesce a veder chiaro. La Juventus voleva vincere la tenace resistenza degli avversari ma il Venezia doveva però aver capito che i bianconeri stavano sbandandosi.

Nella ripresa, infatti, la pressione juventina non aumentò, appariva anzi vuoti pericolosi nella squadra, il sistema di controllare non più un determinato avversario ma una prestabilita zona, che è alla base della nuova scuola tattica di cui si dovrà un giorno parlare a fondo, è pericoloso perchè facilmente porta ad un giuoco arbitrario. Sta di fatto che fu possibile vedere, più di una volta, anche tre neroverdi del tutto liberi in un raggio d'una quindicina di metri. Il Venezia prese animo, aveva spostato Degano all'ala e sfrecciava contrattaccando che avevano il solo difetto di mancare di rincalzi. Non riuscì a piazzare nemmeno un tiro degno di questo nome ma turbò la manovra avversaria, contribuì a aumentarne la frammentarietà e potè persino, verso la fine, far venire agli spettatori il brivido del pareggio.

Aumentarono nell'ultima fase i guai della Juventus. Parola si contuse al piede in uno scontro con Vaccari e passò, zoppicante lui pure, all'estrema sinistra; dalla parte opposta, Muccinelli sempre dolorante s'era scambiato, per qualche minuto di posto con Bertuccelli ed è in questo schieramento che la fine dell'incontro colse l'attacco juventino.

Non è il caso di trarre dalle laudie considerazioni allarmiste. Conosciamo la Juventus e i giudizi non si rifanno ogni settimana. Quello di ieri ci è sembrato proprio un giuoco di mezza settimana, il convenzionale gioco degli allenamenti. Niente di grave, il pregio della Juventus è di sapersi adeguare alla statura dell'avversario, vedrete che sarà altra cosa a Genova. Ma il Venezia merita l'elogio più schietto e proprio non si capisce come non sia ancora riuscito ad imbroccare una partita. Un nome nuovo fra i neroverdi: Leduc, ex-nazionale francese, già oltre la trentina, elemento positivo, misurato e esatto nei passaggi, ma spesso travolto dal ritmo della lotta.

Ettore Berta

JUVENTUS: Viola; Bertuccelli, Manente; Mari, Parola, Piccinini; Muccinelli, Vivolo, Boniperti, Hansen, Praest.

VENEZIA: Griffanti; Ferlon, Pischiana; Massagrande, Lucchi, Leduc; Vaccari, Nicolich, Degano, Venturi, Renato.

ARBITRO: Coppolone, di Bari.

SPETTATORI: 8000. Incasso: lire 2.443.0000.

Tenaci i bolognesi contro la Triestina 1-1

Bologna, 20 ottobre.

Incontro abbastanza animato, non privo di emozioni ed a tratti di bel gioco. In complesso molta buona volontà da parte dei rimaneggiato Bologna, fra cui sono emersi Ballacci, Mezzadri e Marchi. I triestini, invece, hanno messo in mostra una buona preparazione atletica oltre alla solita ed ormai nota prestanza fisica, specie in difesa dove allineano uomini decisi e mobilissimi.

Il goal del Bologna è stato segnato da Miko nel primo tempo (36') con uno spettacoloso tiro a volo a conclusione di una brillante azione di linea. Il pareggio triestini si registrava nella ripresa — al 26' —: ispirò batteva Boccardi con una stiaffilata da pochi metri. Da segnalare due pali dei giuliani ed uno dei bolognesi.

BOLOGNA: Boccardi; Giovannini, Ballacci; Marchi, Mezzadri, Visconti; Miko, Bernicchi, Cervellati Gritti, Tacconi.

TRIESTINA: Nuclari; Zorzin, Blason; Grosso, Sessa, Brandolisio; Rossetti, Trevisan, Ispiro, Pelagna-Adcok.

ARBITRO: Ciccardi, di Lecco

SPETTATORI: 12.000 circa.

***PALERMO-BARI 2-0**

De Santis ha dato la vittoria ai rosanero, che segnavano all'11' e al 20'. Il Barese inetto si è subito ritirato ed ha giocato nella ripresa all'ala. Dei bianco-rossi sono piaciuti Stellin e Canonico. Bene nel Palermo la mediana a De Santis.

Bevilacqua rinvia il tentativo di primato

Milano, 20 ottobre.

Bevilacqua ha rinunciato alla prossima settimana il tentativo di battere il record mondiale delle ora; intanto oggi il campione dell'Inseguimento ha girato, con una macchina pesante, sulla pista del velodromo Vigorelli a fluido di prova e di allenamento, sulla base di una tabella di marcia che dovrebbe portare il record a metri 45,800. Con una media di 31" e 1/10 per giro Bevilacqua si è arrestato dopo 47'51"8/10 e avendo coperto nuovo di un terzo del tempo totale, insistendo sino alla fine con l'andatura sfoggiata in tale frazione, Bevilacqua avrebbe battuto il record di Coppi (Km 45,798) per una ottantina di metri. Bevilacqua è apparso comunque in notevoli condizioni di forma.

Il «Torino» per le vedove dei caduti di Superga

Il Torino si riserva nella giornata di oggi di trasmettere alla stampa il comunicato ufficiale in merito alle provvidenze da adottare nei confronti delle famiglie delle vittime di Superga.

Già si è riunito il consiglio direttivo per prendere le deliberazioni del caso onde porre fine alla dolorosa vicenda.

Mediterraneo-Sud America

P.lo BRASIL

da GENOVA il 3 DICEMBRE per RIO JANEIRO - SANTOS MONTEVIDEO - BUENOS AIRES

Per informazioni e prenotazioni presso AGENZIE VIAGGI e

Fratelli Cosulich

TORINO - Via S. Tommaso, 32 - Telefono 52-613
Telegr. COSULICH

Visitate la GRANDE ESPOSIZIONE PERMANENTE - Telefono 46-785
MOBILI di CANTU'
AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO
VIA S. FRANCESCO DA PAOLA, 17 ang. VIA CIOLITTI

Milioni in vista ?!?
Sì E molti,
ma solo con la
Lotteria di Merano
1949
di imminente estrazione
TUTTI i premi sono esenti da qualsiasi tassa

ULTIME NOTIZIE

BERLINO E GLI SMANTELLAMENTI

Il passo di Adenauer ha avuto esito negativo

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 20 ottobre.

Nel pomeriggio di domani il cancelliere Adenauer si presenterà alla Camera per fare le tanto attese dichiarazioni circa Berlino e gli smantellamenti industriali della Ruhr.

La richiesta dei berlinesi di vedere la metropoli inserita nella Repubblica federale si può considerare ormai come definitivamente respinta. Berlino non potrà essere accolta nella Repubblica di Bonn perchè gli alti commissari alleati hanno posto il loro veto. Essi sono però disposti a offrire al governo federale l'assistenza dei loro esperti per risolvere i problemi economici e finanziari di Berlino. Non è stata fatta parola sull'atteggiamento che le tre Potenze occupanti assumerebbero qualora il governo federale chiedesse — a seguito del recente voto emesso dalla Camera di Bonn — di inserire Berlino nella Repubblica.

Nei circoli politici di Bonn si mette questa notte in rilievo quanto avesse ragione il cancelliere Adenauer nel ritenere che gli alleati non avrebbero appoggiato il governo nella sua azione in favore di Berlino, se contemporaneamente esso avesse osato mettere sul tappeto la questione dell'inserimento giuridico di Berlino nella Repubblica federale.

Questa decisione allenta a tanto più importante in quanto, a meno di 24 ore dalle dichiarazioni del Cancelliere alla Camera, toglie di mano all'opposizione, cioè al capo socialista Schumacher, l'arma con la quale egli intendeva aggredire il governo. Non è il governo che non chiede e non pretende di inserire Berlino nella Repubblica, ma è l'alta commissione alleata che glie lo impedisce. Il cancelliere sa già infatti, prima di presentarsi alla Camera che una sua eventuale richiesta urterebbe inesorabilmente contro il veto delle Potenze occupanti.

Ha quindi vinto la tesi sostenuta dalla Francia e dall'Inghilterra, le quali, legate alla Russia sovietica da alleanze militari, non vogliono metterle in pericolo per fare un gesto a favore di Berlino. Tanto più che un simile gesto porterebbe con sè l'immediato inserimento del settore sovietico nella nuova repubblica orientale.

Il governo di Bonn ha questa notte parafato alcuni accordi economico-finanziari con Berlino. Tuttavia, mentre i berlinesi chiedevano un sussidio di 60 milioni di marchi al mese, il governo federale può concederne soltanto 30. Esso s'impegna però a facilitare la ripresa industriale e commerciale della città con la fornitura di materie prime, con crediti e con più intensi scambi commerciali.

La seduta di domani, malgrado la precisazione attesa di questa sera, sarà del massimo interesse, particolarmente per la reazione violenta che si aspetta da parte dei socialdemocratici messi alle corde in anticipo dalla mossa chiarificatrice ed ammonitrice allo stesso tempo degli alti commissari, la quale richiama i tedeschi, e specie il partito socialista, alla realtà.

l. m.

In Pensilvania i negri potranno viaggiare coi bianchi

New York, 20 ottobre.

La direzione della compagnia ferroviaria della Pennsylvania ha annunciato che, in pieno accordo con le autorità competenti, ha deliberato di abrogare le norme che fa-cevano divieto ai viaggiatori di razza negra di occupare scompartimenti ad essi riservati sui treni della rete controllata dalla compagnia. La separazione fra viaggiatori bianchi e negri sarà di rigore tuttavia nelle carrozze ristorante e nei vagoni letto.

La compagnia ha declinato ogni responsabilità per l'eventuale separazione che potesse venire ancora applicata dalle autorità locali degli stati meridionali. E' probabile che al primo incidente del genere sia invocato l'intervento della commissione federale del traffico interstatale perchè vengano deliberate delle norme valide per l'intera confederazione.

La conclusione dell'inchiesta sulla "Volante Rossa,,

Una serie di imprese delittuose - Di trentatre imputati cinque fra cui il capo sono latitanti - Rifugiati in un paese dell'est?

Milano, 20 ottobre.

Il consigliere istruttore dottor Fusco, ha concluso oggi la inchiesta dell'autorità giudiziaria sulla responsabilità dei capi e dei gregari della organizzazione terroristica a carattere paramilitare detta della Volante Rossa, scoperta in seguito ai delitti del 27 gennaio scorso, in cui trovarono la morte l'operaio ex-fascista Felice Ghisalberti e il dottor Leonardo Massaga.

Dei 38 imputati, soltanto cinque sono ancora latitanti, gli altri 28 essendo tutti detenuti nelle carceri di San Vittore. Ma tra i latitanti figurano il capo dell'organizzazione Giulio Paggio di 25 anni detto «comandante Alvaro», Paolo Finardi detto «Pasteca», uno degli assassini del Ghisalberti e del Massaga, Walter Veneri, Natale Burato detto «Pino» e un altro rimasto sconosciuto. La documentata imputazione precisa, tra l'altro, che tutti sono imputati per essere appartenuti ad associazione a delinquere «per avere in Milano, successivamente al maggio 1945 e fino al febbraio 1948, costituito fra il loro e altri individui una associazione denominata «Volante rossa» della quale Giulio Paggio, che ne fu il promotore, assunse il comando, dando alla medesima struttura organica e carattere militare: obbligo agli associati di tenere personale rilasciata dal comandante previa concorrenza di determinati e tassativi requisiti; di una uniforme speciale ideata e distribuita dallo stesso Paggio all'atto dell'ingresso nella formazione; pantalone alla suava e giubbone di tela, distintivo rosso triangolare con la dicitura: «Volante rossa - Brigata Garibaldi - Martiri partigiani»; dell'assunzione di speciali nomi coseiddetti di battaglia per ognuno degli associati, suddivisi questi in varie squadre, aventi un rispettivo capo e tutti sottoposti a disciplina rigida, a obbedienza assoluta al loro comandante Paggio, il quale impartiva ordini e istruzioni in appositi locali della Casa del Popolo di Lambrate, prescelta questa come sede dell'associazione e di cui certo Enrico Mondani era il custode e responsabile. Scopi dell'associazione, quelli di organizzare e commettere delitti contro le persone, la libertà individuale e di lavoro, l'ordine pubblico e la pubblica incolumità, facendo largo uso di armi e munizioni che in rilevante quantità teneva depositate e occultate nei locali suddetti, nonchè di un camion dal delinquenti acquistato per potere, tutti armati, perlustrare di giorno e di notte le pubbliche vie.

Oltre a varie azioni di piazza, l'atto giudiziario comprende e specifica gli episodi più tragici della funesta attività della «Volante rossa», cioè i delitti, ricordando particolarmente quello del 4 novembre 1947, di cui fu vittima l'ex-console della milizia fascista Ferruccio Gatti.

Quattro degli attuali imputati, che indossavano la «divisa ufficiale» della formazione: Giulio Paggio, cioè il «tenente Alvaro», Giordano Biadigo, Dante Vecchio e Sante Marchesi, si presentavano all'abitazione del Gatti. Mentre uno di essi rimaneva sulla via a fare da palo e da guardia gli altri tre salivano fino all'appartamento della vittima designata. Il Paggio chiese del padrone di casa, ma appena Ferruccio Gatti si mostrò, i tre giovani impugnarono le rivoltelle che tenevano nascoste sotto la giubba e spararono a bruciapelo. Il Gatti si abbattè colpito a morte. Rimase pure ferito il figlio del Gatti, Riccardo. Lo stesso giorno, il «tenente Alvaro» e gli altri tre terroristi si recarono all'abitazione di tale Angelo Morchielli e chiesero di lui con le stesse parole che avevano usato per il Gatti e con le stesse intenzioni. Il Morchielli fu salvato dalla prontezza di spirito della moglie, Andreina Caleca, che riuscì con una strattagemma abilissimo ad allontanare i «giustizieri».

Il doppio delitto che non era riuscito il 4 novembre 1947, doveva verificarsi il 27 gennaio 1949; in via Paolo Lomazzo ed in piazza Leonardo da Vinci, a poche ore di distanza, cadevano uccisi il giovane Felice Ghisalberti e il dott. Leonardo Massaga. Il Ghisalberti fu ucciso da Eligio Trincheri e da Paolo Finardi, il Massaga dal Trincheri, dal Finardi e dal Burato, sotto la direzione di Giulio Paggio.

La documentazione del magistrato conclude che i cinque latitanti avrebbero ora trovato rifugio in un paese dell'oriente europeo. Per i prossimi giorni è attesa la sentenza di rinvio a giudizio della Corte d'Assise di Milano, con la data del processo, che si presume avrà inizio ai primi di gennaio.

L'eccidio di Val d'Ossola

Si costituisce l'ex-vigile già sfuggito alla polizia

Venezia, 20 ottobre.

Alla questura di Venezia si è costituito stamane quel Mario Bettio già vigile urbano e ex-guardia di finanza, accusato di avere ucciso nel luglio del '45 una sedicenne in Val d'Ossola, quando egli era colà in servizio come guardia di finanza, e di avere precipitato il cadavere della sua vittima in un burrone per farla scomparire ed evitare le indagini dei carabinieri. Ricercato dalla polizia, giorni fa, mentre stava per essere arrestato nel municipio di Venezia, era riuscito a sottrarsi alla cattura facendosi introdurre nello studio del sindaco e uscendo poi con una stratagemma dalla porta di servizio. Al momento dell'arresto il Bettio ha dichiarato che la sua fuga non è stata favorita da alcuno nè dentro nè fuori del Municipio.

IL BILANCIO DELLA DIFESA

I ministri inglesi discordi sulle riduzioni

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 20 ottobre.

Dopo la seduta odierna del gabinetto, il comitato economico ministeriale è rimasto a Downing Street per riprendere l'esame del programma di una sempre più grande austerità che sarà annunciata ai Comuni lunedì da Attlee il quale poi alla sera lancerà un radio appello per la collaborazione al Paese. In mattinata, Attlee era stato ricevuto dal Re.

Il comitato ministeriale ha esaminato il resoconto della seduta tenuta ieri fra i capi di stato maggiore allo scopo di indicare quali tagli sono possibili nel bilancio della difesa. Su questo argomento vi sono, in seno al gabinetto, gravi divergenze. Negli ultimi due giorni tanto Bevin quanto il ministro della difesa Alexander si sono battuti al comitato economico perchè non sia soppresso il servizio militare obbligatorio, senza il quale la Gran Bretagna non si troverebbe più in grado di adempiere agli impegni assunti con l'Unione Occidentale e il Patto Atlantico.

L'argomento principale di Bevin è che l'abbandono della coscrizione avrebbe un effetto disastroso in Francia, dove i comunisti userebbero questa decisione britannica come una potentissima arma di propaganda nel loro sforzo di indurre il governo francese a seguire l'esempio della Gran Bretagna. Inoltre, dice Bevin, senza un adeguato esercito, la sua voce come ministro degli Esteri non avrebbe più alcun prestigio nelle riunioni internazionali. Non pertanto il governo dovrà decidere di ridurre i bilanci della difesa.

Un altro clamoroso dissidente è il ministro dell'Igiene Bevan — quello che più di tutti voleva le elezioni a novembre — il quale dichiara che se si dovessero ridurre le spese del suo sistema di assicurazione sociale (che si riassume nello slogan: dalla culla alla tomba) egli preferirebbe lasciare il governo. Si ha però l'impressione negli ambienti politici che, senza sottovalutare la verità dei dissensi, il gabinetto «per amore del partito» troverà presto un soddisfacente compromesso.

Il deputato conservatore Hollis ha presentato una mozione ai Comuni per proporre che in vista dell'urgente bisogno di economia gli stipendi dei deputati vengano ridotti da mille sterline l'anno a 500. E' opinione generale che la proposta di Hollis sarà respinta all'unanimità.

f.

L'ambasciatore Dunn alla Conferenza di Parigi

Parigi, 20 ottobre.

L'ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, James C. Dunn è giunto ieri sera nella capitale francese proveniente dall'Italia. Dunn parteciperà domani alla riunione degli ambasciatori americani.

«Città dei ragazzi italiani»

Il Presidente delle N.U. cittadino onorario

Flushing Fadows, 20 ott.

Il presidente dell'Assemblea generale delle N. U., Carlos Romulo, è diventato oggi il primo cittadino onorario della repubblica dei ragazzi italiani di Santa Marinella, nei pressi di Roma.

Romulo ha ricevuto, con molto piacere, nel suo ufficio alle N. U., il piccolo Vance Jordan, di sei anni, di New York, che con estrema serietà — non per nulla era stato scelto quale tipico fanciullo americano — gli ha presentato una artistica targa di bronzo ed una pergamena che decreta la qualifica di primo cittadino onorario di Santa Marinella, «Città dei ragazzi italiani». La targa era stata preparata dai fanciulli italiani della piccola repubblica.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Incidenti alla Marelli di Sesto

Si minaccia lo sciopero in tutti gli stabilimenti

Milano, 20 ottobre.

Alcuni incidenti la cui gravità è stata però limitata dal pronto intervento delle forze dell'ordine, si sono verificati oggi negli stabilimenti Marelli di Sesto San Giovanni dove la direzione avrebbe minacciato di licenziamento un componente del consiglio di gestione, il prof. Braschi, se non avesse abbandonato tale carica. Per protesta i componenti la commissione interna hanno allora proclamato un'ora di sciopero nell'azienda, sciopero che è stato osservato soltanto dal quaranta per cento dei lavoratori. Quindi hanno fatto noto alla direzione che se entro domani non sarà ritirato il provvedimento nei confronti del Braschi si ricorrerà allo sciopero generale in tutte le fabbriche di Sesto. Un tentativo di invasione degli uffici direzionali della ditta è stato frustrato dagli agenti della squadra volante accorsi sul posto. L'ordine è stato prontamente ristabilito.

Rastrellamenti ed arresti nella zona «Giuliano»

Palermo, 20 ottobre.

Squadriglie dipendenti dal «Corpo Forze Repressione Banditismo» hanno tratto in arresto il pericoloso latitante Vincenzo Musso di anni 24, da Belmonte Mezzagno, sulpito da mandato di cattura della Procura Generale di Palermo, per omicidio in persona della guardia campestre Pietro Guerrara avvenuto ad Altofonte nel febbraio 1948.

Altre squadriglie, in collaborazione con l'Arma territoriale, hanno effettuato operazioni di rastrellamento in contrada Saitta (Carini), a San Giuseppe Jato, a Bosco Citino (Torretta), a Corleone ed a Bolognetta. Nel corso delle operazioni sono stati arrestati: Giuseppe Lo Medico di anni 35 da Partinico, già colpito da mandato di cattura dal 1944 per fabbricazione clandestina di alcool; Giuseppe Sciarrino di anni 27 da Corleone, colpito da mandato di cattura per appropriazione indebita; Giovanni Collura di anni 35 da Ventimiglia Sicula, per porto abusivo di fucile da caccia. Allo stesso sono stati sequestrati due pistole, due fucili da caccia e munizioni per fucile da caccia e per moschetto mod. 91.

Alle Azzise di Siracusa, sei minorenni di Palazzolo Acreide che avrebbero voluto imitare gesta delittuose della banda Giuliano sono stati complessivamente condannati a 26 anni di reclusione. Trattasi di Salvatore Mortellaro, Salvatore Tripoli, Paolo Ferrucci, Salvatore Forgione, Alfredo Lorefice e Giuseppe Abbate. Costoro avrebbero tentato di moschetti e bombe erano riusciti nello scorso anno a creare il terrore nella contrada palazzolese e nei comuni vicini, però le loro rapine avevano fruttato qualche migliaio di lire e pochi chili di derrate alimentari. Gli arrestati sono ora comparsi alle Assise e nonostante valide difesa sostenuta dagli avvocati che hanno insistito soprattutto sulla giovane età degli imputati incapaci quindi di intendere, sono stati condannati a pene varie per complessivi 26 anni. La sentenza ha suscitato viva sorpresa negli ambienti forensi per la sua gravità.

Il duplice delitto di Voghera

Mandato di cattura spiccato contro il Francone

Alessandria, 20 ottobre.

Il dott. Tregilia, giudice istruttore presso il tribunale di Voghera, è giunto in Alessandria ed ha proceduto in carcere all'interrogatorio del Donato Zublena, colui che in tribunale ha sollevato la nota gravissima accusa contro il coimputato Luigi Francone di avere questi cioè fatto fuori la sera del 14 maggio 1945, l'ing. Severino Maranzana, di 45 anni, e il rag. comm. Giovanni Bruna, di 62 anni, da Genova.

A quanto pare lo Zublena ha confermato la sua rivelazione, che è stata raccolta a verbale, mentre il Francone si sarebbe proclamato ancora innocente. Contro di lui tuttavia è stato emesso mandato di cattura.

Ferisce la moglie e fredda l'amante

Matera, 20 ottobre.

A Stigliano, certo Domenico Colangelo ha ucciso a colpi di pistola, un mese dopo essersi sposato, l'amante della giovane moglie, tale Antonio Sampogna, ed ha ferito gravemente la consorte che è stata ricoverata in fin di vita nell'ospedale di Matera. Il Colangelo, compiuto il delitto, si è dato alla latitanza. Egli ha sorpreso gli adulteri in un campo in intimo colloquio e dopo aver strappato la donna dalle braccia del Sampogna lo freddava con precise pistolettate al cuore. Quindi rivolgeva l'arma contro la moglie che lasciava in una pozza di sangue con larghe ferite al petto.

Il «Credito Marinaro» riapre gli sportelli

Genova, 20 ottobre.

Come abbiamo per primi prospettato, la crisi del Banco di Credito Marinaro è stata risolta. Il gruppo milanese di cui abbiamo parlato subentra nell'istituto di credito rilevando pertanto attività e passività. La Banca pertanto lunedì prossimo riaprirà gli sportelli. La «Luciano Manara», la nave affittata dalla Cooperativa Garibaldi all'Esca-Va e attualmente in viaggio di ritorno dal Venezuela, continuerà a essere gestita dall'Italnavi.

Sforza e Pacciardi al Consiglio dei Ministri

Una linea di difesa comune per gli Stati del Patto Atlantico

Roma, 20 ottobre.

Quantunque il governo quasi al completo avesse atteso a Montecitorio la proclamazione delle votazioni sui bilanci dell'Interno e dell'Africa, avvenute verso la mezzanotte di ieri, stamane il Consiglio dei Ministri poco dopo le 8 era già riunito al Viminale. I lavori si sono iniziati con l'esposizione di Sforza, il quale si è particolarmente soffermato sugli sviluppi della questione coloniale all'O.N.U. Egli ha, tra l'altro, posto in evidenza il significato del voto del sottocomitato politico dell'organizzazione delle Nazioni Unite mediante il quale si è ottenuto che la decisione sul destino della Libia e della Somalia precedesse quello concernente l'Eritrea.

Sulla base degli ultimi dispacci dell'ambasciatore a Washington e del nostro osservatore all'O.N.U., il Ministro degli Esteri ha informato il Gabinetto di taluni orientamenti limitativi del mandato italiano in Somalia ed ha illustrato le linee dell'esposizione che farà al Parlamento in occasione del dibattito sul bilancio del suo dicastero. Hanno interloquito sull'esposizione i vice-presidenti del Consiglio Piccioni e Saragat e i ministri Giovannini e Grassi. Alle ore 0,30, senza avere praticamente concluso il complesso argomento, il ministro Sforza ha abbandonato la seduta per recarsi a Montecitorio (dove poco dopo lo ha raggiunto Saragat) per presenziare all'inizio del dibattito sulla politica estera.

La seconda relazione al Consiglio è stata quella del Ministro della Difesa. Egli ha esordito dichiarando che «la questione se il territorio nazionale sia tutto o in parte incluso nella linea di difesa dell'Europa, non si pone neppure, perchè il Patto Atlantico è congegnato in modo che prevede una sola linea di difesa comune a tutti gli Stati aderenti».

Dopo questa essenziale premessa, Pacciardi si è soffermato sulle conversazioni di Washington per la creazione degli organi previsti dal Patto. «Tre temi — egli ha detto in sostanza — erano in trattazione. Il primo includeva i rapporti tra i due comitati, formati rispettivamente dai dodici ministri della Difesa e dai due capi di Stato Maggiore, e dai rappresentanti degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia (*standing committee*). Tali rapporti sono stati definiti in modo che lo *standing committee* abbia funzioni strettamente esecutive e di collegamento.

Il secondo tema — ha proseguito il Ministro della Difesa — consisteva nello stabilire un coordinamento dei vari Comandi regionali di difesa, e in particolare dei tre europei (settentrionale, continentale e mediterraneo). La decisione è stata che i comitati direttivi di tali Comandi abbiano sede a Londra per evidenti motivi di ordine tecnico. Invece gli Stati Maggiori operativi dei tre Comandi europei si stabiliranno nelle zone di rispettiva competenza. «Io non ho chiesto — ha aggiunto Pacciardi — che quello del Mediterraneo risieda a Roma. La questione non è stata definita: la decisione si avrà nella prossima sessione di dicembre».

Il terzo tema concerneva la ripartizione delle quote di aiuti militari. La trattazione di quest'argomento si è risolta soddisfacentemente. Sulla relazione Pacciardi il Consiglio ha espresso la propria soddisfazione per i risultati conseguiti.

I lavori consiliari si sono conclusi con una terza relazione, fatta dal prof. Ronchi, Alto Commissario per l'alimentazione, sulla sua missione in Argentina. Egli ha, tra l'altro, sottolineato che il protocollo firmato a Buenos Aires costituisce la migliore formula possibile per rendere più elastici i nostri rapporti commerciali con l'Argentina.

Il Consiglio tornerà a riunirsi domattina alle 8.

v. s.

I prezzi dell'olio d'oliva sono in diminuzione

Roma, 20 ottobre.

Da qualche settimana i prezzi all'ingrosso dell'olio di oliva sono in diminuzione, mentre si annuncia prossimo un raccolto molto superiore a quello dello scorso anno e inoltre anche migliore

Contrabbando di miliardi d'oro per mezzo di aerei

Londra, 20 ottobre.

(f.) La polizia di tutta la Europa occidentale stanno dando la caccia a una banda di contrabbandieri che trafuga da un Paese all'altro miliardi d'oro per mezzo di aerei. In parecchi casi quest'oro è stato scaricato per paracadute. Le ricerche sono concentrate in tre centri: Amsterdam dove la polizia olandese dice che l'aeroporto di Schipol è stato usato come centro di transito per ben nove mesi. Gli aerei vi arrivano dal Portogallo con un carico d'oro per la Spagna, una rotta un po' lunga per andare da Lisbona a Madrid, ma le carte degli aerei sono in regola e nessuno può dire niente. I contrabbandieri usano aerei piccoli e velocissimi, molti dei quali sono inglesi. La polizia olandese non sa se si tratti di oro nazista (la solita storia dell'oro nazista che Hitler ha trafugato in un sottomarino oceanico), oppure se si tratti più semplicemente di oro sovietico per propaganda comunista. Un altro aeroporto è quello di Shannon in Irlanda e, infine, vi è quello di Ginevra

sto realmente bene!

Chi ha l'intestino che funziona regolarmente è sempre di buon umore perchè si sente bene e perchè **sta realmente bene.** Ed ecco perchè bisogna combattere la stitichezza, causa perenne di autointossicazione: ma bisogna combatterla con farmaci di efficacia ben stabilita e di provata e sicura innocuità, per evitare che il rimedio sia peggiore del male. La TISANA KELEMATA è il farmaco collaudato da un numero infinito di sofferenti perchè contiene tutte quelle droghe che l'esperienza secolare ha sanzionate contro la stitichezza: non assuefà l'intestino e non irrita le mucose

PRENDETE ANCHE VOI LA Tisana Kelémata

Dopo una vita tutta dedita al lavoro, è mancato

Rivaberta Vincenzo

Ne danno il doloroso annunzio: la moglie Canegaro Maria e parenti tutti. La famiglia, per volontà dell'Estinto, non prenderà il lutto e partecipa la mesta notizia a funerali avvenuti. La presente serva da partecipazione e ringraziamento.

Torino, c. Reg. Margherita 72.

Dirigenti, Funzionari e Impiegati tutti della Banca Popolare di Novara, profondamente addolorati per il grave lutto che ha colpito la famiglia del compianto RIVABERTA VINCENZO per tanti anni loro affezionato collaboratore e collega.

Nel suo immenso dolore, la famiglia del compianto

Willy Werling

ringrazia:

Il Pastore Eisard che con la sua illuminata saggezza cercò di lenire tanto dolore;

I parenti tutti;

I signori: Werner Abegg, Carlo Arter Abegg, Roberto Meier, Giulio Riva, Aldo Camagna;

Il Personale Magnifico Romano;

Il Cotonificio Valle di Susa - Dirigenti, Impiegati e Maestranze C.V.S. - Commissioni Interne C.V.S. - Direzione, Impiegati e Maestranze Stabilimenti di Collegno, Pianezza, Rivarolo, S. Giorgio - Maestranze Torino-Dora e Rivarolo - Corpi di Guardia di Torino, Mathi, Rivarolo, S. Giorgio - UNRAL Aziendale Dora;

La Tessitura di Agliè De Angeli-Frua;

Il Cotonificio F.lli Dell'Acqua;

Società F.A.T.A.C. - S.A.C.I.S.A.;

Circolo Svizzero;

Le famiglie: Recordi - Ottiamo per la grandita offerta nel loro sepolcreto; Albanese, Bergandi, Burin, Buttini, Discacciati, Kindlimann, Lepratti, Rudi;

Gli amici: Job, Ghecsorge, Wirth, Camilla, Capoblanco, Ruvolo, Angiesio, Arma, Bandino, Castagna, Chierichetti, Gozzano, Perino, Rossi (Barba), Scavarda, Tadolini, Viano;

I Compagni di Leva di Agliè;

e, nell'impossibilità di esprimere singolarmente il suo ringraziamento a quanti vollero unirsi di persona, con fiori, con preghiere e con scritti nell'ultimo saluto al caro Scomparso, chiede venia per le eventuali involontarie omissioni.

Torino-Agliè, 20 ottobre 1949.

Il cav. Desiderio Minola ed i nipoti ringraziano riconoscenti quanti presero parte al loro dolore per la perdita dell'amatissima

Luigina Faloiola

La famiglia del compianto

Merlo Carlo

ringrazia sentitamente i parenti e coloro che di presenza o con scritti hanno partecipato al suo grande dolore. Un particolare ringraziamento alla famiglia Dentis, al Presidente, al Direttore, al Funzionari ed Impiegati dell'Unione Industriale, al Direttore e al Personale di Torino Posta Ferrovia.

Nel primo anniversario della morte di 84841

DONNA

Carla Manfredi Colonnetti

la figlia la ricorda con affetto e rimpianto. Una Messa sarà celebrata nella Chiesa della SS. Annunziata il 22 ottobre, alle ore 10.

Nel primo anniversario della morte di 84587

Cena Pietro

la moglie lo ricorda a coloro che gli vollero bene. La Messa di suffragio sarà celebrata nella Parrocchia di S. Giovanni, lunedì 24, ore 9.

La mamma, il babbo, i fratellini, ricordano il loro caro

Italo Caramello

a tutti coloro che gli vollero bene e ne piangono la scomparsa. Messe di trigesima saranno celebrate sabato 22 c. m. alle ore 7.30 nella Cappella della S. Sindone, e lunedì 24 c. m., alle ore 8, nella Parrocchia del S. Cuore di Gesù (via Nizza 56). 84589

CON Marga in 1 minuto le tue scarpe sono lucide

Golosità dei bimbi...

Delizia dei buongustai..!

MAGNESIA BISURATA digestione assicurata

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annuncio Tasse 7 % - Inserzioni urgenti o in data fissa: lire 100 per parola

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

ABBIEGNAMENOVI acquistare arnesi, betoniere, bitumatrici, elevatori, rivoltaferri alla Edilin, Madama Cristina, 84, telefono 692-361 (vendita anche rateale). 19747

ACQUA purissima elettricamente istantaneamente; apparecchi elettrici domestici, industriali, per acquedotti. Ozonindustria, Mille 22.

AFFETTATRICI bilance, automatiche brevetti Pastore. Via Giolitti 30, telefono 43-342.

APPETTATRICI Ironweed Kw a 370 Vittoria, Fausta nuovi modelli brevettati, massima garanzia. Visitate il negozio esposizioni e ufficio vendita di piazza Repubblica 2 (Porta Palazzo) Torino. Tel. 33-377

APPETTATRICI nuovi modelli con lama Ortlinghaus, originale, vendite rateali. Siaba, via Carmagnola 36, telefono 93-934. 29207

AGENZIA Defendini, richiesta certificati uso passaporto, matrimonio, ecc. S. Teresa 15, telef. 50-077.

APOA. Certificati passaporti, concorsi, matrimoni, qualsiasi pratica automobilistica. Stampatori 15, telefono 45-706. 29207

A rate Momat, Torino, via Nizza 160, vende, frese orizzontali, verticali, pialle, seghetti, qualsiasi altra macchina lavorazione ferro, nuove, d'occasione. 962 2

ASSORTIMENTO sedie curvate, comuni, scrivanie, libreria. Sacchetto, via Bellezia 8. 30066

BASCULE automatiche, comuni, assortimento bilance automatiche, affettatrici nuove, occasione. Giornale, telefono 42-809. 20747

CALDAIE termosifoni ghisa, Cornovaglia, nuova semplicissima esecuzione, radiatori tubazioni vendo installo, prove collaudi, garanzia, prezzi convenientissimi. Parametro rateale. Ghigo, Goffredo Casalis 33, telefono 70-146.

COMPRESSORI aria meccaniccatalizzatore acido. Indicare tipo, condizioni, prezzo. Scrivere cassetta 3060 SPI, Torino. 13003

COMPRO radiatori caldaie, esercitazione impianti termici, riparazioni. Cappa, via S. Secondo 30. Telefono 50-199.

CONDUTTORI elettrici un avvolgimento. Sacel, Giolitti 18. Telefoni 42-802, 47-420.

COPERTONI impermeabili carri, autocarri confeziona, ripara Vercelloni, via Orvieto 3.

DISPONIAMO forni speciali ricottura getti acciaio ghisa fino 10 tonnellate. Acciaierie Merlini. Telefono 200-089. 53656

DISPONIAMO completa pronta gruppo elettrogeno nuovo motore diesel Lombardini 130 HP alternatore Pellizzari 85 Kwa - 220-55 - 750 giri visibile Mostra Meccanica. Gualielmino. Orbassano 25, tel. 46-483.

ELETTROGENI Loro Parisini 4-30 KVA nuovi, adatti installazione gli stessi, consegna pronta. Rivolgersi Lombardini, Galileo Ferraris 94, telefono 47-805.

FILETTATRICI, rigidcatrici, fresatrice, torni paralleli, mole, vendonsi. Telef. 47-836.

FONDAZIONI Ditta torinese aprendo lussuosa filiale centro Milano ampia vetrina accetta deposito vendita esclusiva articoli abbigliamento maschile. Scrivere cassetta 3175, SPI, Torino. 33599

FRESATRICI verticali, manuale mm. 600 x 1300, Kw. 30, V. 220, P. 50 nuovi vendonsi completi di cabina unica per quattro fresi. Scrivere cassetta 3282, SPI, Torino.

FRESATRICI universali Marconi nuove n. 1-2-3 ingranaggi cambio rettificati, ritorni rapidi vendo prezzi convenienti. Nizza 141.

FRIGORIFERO Fiat nuovo modello 175 litri 171.000 lire. Prenotazioni presso Sair, XX Settembre 3, telefono 45-930.

GRUPPI elettrogeni Iokva gassogeno o benzina 20 Kva nafta continui minimi. Telef. 42-042.

GRUPPI elettrogeni per alternatrici non temono confronti! Fabbricanti, riparatori, rivenditori, visitateci. Stand n. 119 Mostra della Meccanica (Meccanica generale).

LAMIERE ondulate, zincate, nere, nuove, usate Barera. Francia 108, Telef. 72-514. 26245

LAMIERE ferro occasione 35/50 for. te quantitativo dischi 50/60 diam. 650 mm., serbatoi capacità 2400 lt. Rigenerazione, Parma 1.

LAMIERE ferro 5/10 piane e ondulate, dischi 5/10 diam. 600 mm. Rigenerazione, Parma 1.

LAMIERE ondulate, materiale ferroso, nuovo, ricupero. Anglesina concorrenza vendiamo. Metallurgica, Valperga 5, telefono 21-026.

LAMIERE ondulate zincate e nere nuove usate vendonsi. Fratelli Gay, Tassoni 90, telefono 740484.

LAMPADARI classici moderni grandioso assortimento. Simonet, v. via 5. Secondo 29.

LAMPADARI di ogni tipo, Grandissimo assortimento. Premi nelle esposizioni. L'Elettrica, via Andrea Doria 6. Telef. 34-278.

LIMATRICI Gernetti ultimi modelli 400, 600, 750, 850, vendo ratealmente Momat, via Nizza 160.

LIMATRICI Gernetti, Pimatrice, Bergo Tap funzionanti Mostra Meccanica. Visitateci Stand 919 (pagamento dilazionato).

MACCHINE utensili, torni paralleli, revolver, fresatrici, trapani. Via Donizetti 5. 19657

MACCHINE moderne per fare reti (golini da imballaggio ed altri usi (lana legno). Cavallini, Macchine, Firenze. 13121

MANZE da allevamento razza pura bruna alpina vende a favorevoli condizioni allevatore privato. Scrivere Moro, via Principe Amedeo 1.

MARTELLI pneumatici demolitori. Motomeccanica acquisto. Indicare tipo, prezzo. Scrivere cassetta 9261, SPI, Torino. 13003

MATERIALE elettrico per impianti stazioni e antincendio troverete pronto da Sipator, Cigna 5, telefono 21-300. 90078

MORTASATRICE, trapano americano tanta scorrevole foro 80. Silvio Pellico 4.

MOTORI, trasformatori, apparecchiat elettrici riparano vendono sostituiscono Officina Manenca 13

MOTORI trasformatori dinamo alternatori gruppi elettrogeni vendonsi. Lusaria, corso Unione Sovietica 137 telefono 691-680.

MOTORI monofasi a forte spunto, a sfere o bronzine. Ilma, Canova 5, telef 668-250

MULINI a vento (aeromotori) offrire pubblicazioni studi disegni ecc. a cassetta 3064 SPI Milano.

NEON insegne pubblicità illuminazione, riparazioni. Officine Gaude, Principessa Clotilde 43.

RETTIFICA esterni per anelli alterata punte diametro 975 acquisizione. Telefonare 201-477

RISCALDAMENTO caldaie ghisa Cornovaglia radiatori tubazioni avvunque acquisto, neuando massimo. Ghiao, Goffredo Casalis 33, telefono 70-146.

TORNI, rettifiche senza centri 60 mastro 30, rettifiche universali trasmissioni colonna banco bilanciari, mole smeriglio cassole vende ratealmente Momat, via Nizza 160.

TORNI automatici, paralleli, revolver, trapani, filettatrici, attrezzature, vendonsi. Telef. 47-836.

TORNI paralleli, revolver, trapani, bilanciari, smerigliatrici, sorbetto. Silvio Pellico 4. 50471

TRAPANI sensitivi banco motorizzati precisione. Officine Gaude, Principessa Clotilde 43.

TUBI alettati ghisa diam. 70 vendonsi. Gay, Tassoni 90, tel. 70-681.

TUBI 3/4 sei mollici diametri vari 200, 250, 350. Gay, Tassoni 90, telefono 70-681 (1003)

VITELLINE da allevamento razza pura bruna alpina vende a favorevoli condizioni allevatore privato Scrivere Moro, via Principe Amedeo 1. 30467

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

ATTREZZATURE, complessivi, meccanica precisione officina artigiana,tresumiversale, tornio, limatrice revolver offro, comunali apportatori lavoro. Telef 56-353.

BAGLI artigiani troverete vasto assortimento mobili in stile e comuni. Lavorazione perietta. Prezzi fabbrica. Corso Vittorio 98 int.

BOBBINE cinesio. Fabbrica, confezioni. Manonzi 2 ang. Boucheron. Prezzi minimi, garantite. Telefonare 46-507. 50462

LAMPADARI moderni, Marenco. Rinascimento, cristallo, Berlola 21 rimpetto Elettricità Municipale.

PELLICCE: confezioni, riparazioni, rimodernature, modifiche. Via Valgiusti 19, piano 3°, Bigliani.

RADIO compera, vendite, riparazioni. Ratazzoni, Centro Radio, Torino 101 (corilia). 30005

RISMALTATRICE mano abilissima prende lavoro domicilio. Scrivere cassetta 3271 SPI Torino.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p. p.

ABBIAMO panetteria convenientissima vicinanze Torino latteria Grosbesso alimentari azzeglierie profumerie trattoria bar caffè. Galliari 16 bis, telefono 69-167. 13009

ABBIAMO buonissima panetteria in Torino provincia Riviera forta lavorazioni prezzi convenienti. Urat, Giolitti 19. 9009

ABBIAMO alimentari, drogherie, cascine, lattoie mercati grandi prezzi buoni. Diserio, Venti Settembre 8. 12911

ABBISOGNANDOVI volture, ricorsi, pratiche negozi, esercizi, assumiamo, massima celerità, precisione. « Ancora », Battisti 15.

APPARONE commestibile-pastificio con laboratorio attrezzato pasta fresca, prezzo mite cedo. Difonzo, XX Settembre 6. 13004

ALBERGO cento letti bene attrezzato sul mare importante ricomsta compagnia. Adriatica cedo gerenza causa trasloco per affari familiari. Scrivere SPI, cassetta 50 T, Genova

ALBERGO a Trieste vendo causa malattia ottimo affare. Trattasi solo direttamente. Cassetta 24976 Z, UPI, Trieste. 13005

AVVIATA sartoria barriera Milano cedesi. Scrivere cassetta 1131, SPI, Torino. 30063

AVVIATISSIMA redditizia industria plastrelle cemento mosaico, anni locali, lunga locazione, cedesi. Telef. 44-455.

AVVIATISSIMA elegante profumeria pelletteria centrale, vera occasione, cede 3.000.000. Cabotti, via Consolata 2. 13008

AZIENDA avviatissima possedendo stabili propeli parte sinistrati scopo ricostruzione cerca permuta oppure associerebbe portante capitale attivo macchina lavorazione ferro, nuove, d'occasione 962 2

ASSORTIMENTO sedie curvate, comuni, scrivanie, libreria. Sacchetto, via Bellezia 8. 30066

BASCULE automatiche, comuni, assortimento bilanca automatiche, affettatrici nuove, occasione. Giornale, telefono 42-809. 20747

CALDAIE termosifoni ghisa, Cornovaglia, nuova semplicissima esecuzione, radiatori tubazioni vendo installo, prove collaudi, garanzia, prezzi convenientissimi. Parametro rateale. Ghigo, Goffredo Casalis 33, telefono 70-146.

COMPRESSORI aria meccaniccatalizzatore acido. Indicare tipo, condizioni, prezzo. Scrivere cassetta 3060 SPI, Torino. 13003

COMPRO radiatori caldaie, esercitazione impianti termici, riparazioni. Cappa, via S. Secondo 30. Telefono 50-199.

CONDUTTORI elettrici un avvolgimento. Sacel, Giolitti 18. Telefoni 42-802, 47-420.

COPERTONI impermeabili carri, autocarri confeziona, ripara Vercelloni, via Orvieto 3.

DISPONIAMO forni speciali ricottura getti acciaio ghisa fino 10 tonnellate. Acciaierie Merlini. Telefono 200-089. 53656

DISPONIAMO completa pronta gruppo elettrogeno nuovo motore diesel Lombardini 130 HP alternatore Pellizzari 85 Kwa - 220-55 - 750 giri visibile Mostra Meccanica. Gualielmino. Orbassano 25, tel. 46-483.

ELETTROGENI Loro Parisini 4-30 KVA nuovi, adatti installazione gli stessi, consegna pronta. Rivolgersi Lombardini, Galileo Ferraris 94, telefono 47-805.

FILETTATRICI, rigidcatrici, fresatrice, torni paralleli, mole, vendonsi. Telef. 47-836.

FONDAZIONI Ditta torinese aprendo lussuosa filiale centro Milano ampia vetrina accetta deposito vendita esclusiva articoli abbigliamento maschile. Scrivere cassetta 3175, SPI, Torino. 33599

FRESATRICI verticali, manuale mm. 600 x 1300, Kw. 30, V. 220, P. 50 nuovi vendonsi completi di cabina unica per quattro fresi. Scrivere cassetta 3282, SPI, Torino.

FRESATRICI universali Marconi nuove n. 1-2-3 ingranaggi cambio rettificati, ritorni rapidi vendo prezzi convenienti. Nizza 141.

FRIGORIFERO Fiat nuovo modello 175 litri 171.000 lire. Prenotazioni presso Sair, XX Settembre 3, telefono 45-930.

GRUPPI elettrogeni Iokva gassogeno o benzina 20 Kva nafta continui minimi. Telef. 42-042.

GRUPPI elettrogeni per alternatrici non temono confronti! Fabbricanti, riparatori, rivenditori, visitateci. Stand n. 119 Mostra della Meccanica (Meccanica generale).

LAMIERE ondulate, zincate, nere, nuove, usate Barera. Francia 108, Telef. 72-514. 26245

LAMIERE ferro occasione 35/50 for. te quantitativo dischi 50/60 diam. 650 mm., serbatoi capacità 2400 lt. Rigenerazione, Parma 1.

LAMIERE ferro 5/10 piane e ondulate, dischi 5/10 diam. 600 mm. Rigenerazione, Parma 1.

LAMIERE ondulate, materiale ferroso, nuovo, ricupero. Anglesina concorrenza vendiamo. Metallurgica, Valperga 5, telefono 21-026.

LAMIERE ondulate zincate e nere nuove usate vendonsi. Fratelli Gay, Tassoni 90, telefono 740484.

LAMPADARI classici moderni grandioso assortimento. Simonet, v. via 5. Secondo 29.

LAMPADARI di ogni tipo, Grandissimo assortimento. Premi nelle esposizioni. L'Elettrica, via Andrea Doria 6. Telef. 34-278.

LIMATRICI Gernetti ultimi modelli 400, 600, 750, 850, vendo ratealmente Momat, via Nizza 160.

LIMATRICI Gernetti, Pimatrice, Bergo Tap funzionanti Mostra Meccanica. Visitateci Stand 919 (pagamento dilazionato).

MACCHINE utensili, torni paralleli, revolver, fresatrici, trapani. Via Donizetti 5. 19657

MACCHINE moderne per fare reti (golini da imballaggio ed altri usi (lana legno). Cavallini, Macchine, Firenze. 13121

MANZE da allevamento razza pura bruna alpina vende a favorevoli condizioni allevatore privato. Scrivere Moro, via Principe Amedeo 1.

MARTELLI pneumatici demolitori. Motomeccanica acquisto. Indicare tipo, prezzo. Scrivere cassetta 9261, SPI, Torino. 13003

MATERIALE elettrico per impianti stazioni e antincendio troverete pronto da Sipator, Cigna 5, telefono 21-300. 90078

MORTASATRICE, trapano americano tanta scorrevole foro 80. Silvio Pellico 4.

MOTORI, trasformatori, apparecchiat elettrici riparano vendono sostituiscono Officina Manenca 13

MOTORI trasformatori dinamo alternatori gruppi elettrogeni vendonsi. Lusaria, corso Unione Sovietica 137 telefono 691-680.

MOTORI monofasi a forte spunto, a sfere o bronzine. Ilma, Canova 5, telef 668-250

MULINI a vento (aeromotori) offrire pubblicazioni studi disegni ecc. a cassetta 3064 SPI Milano.

NEON insegne pubblicità illuminazione, riparazioni. Officine Gaude, Principessa Clotilde 43.

RETTIFICA esterni per anelli alterata punte diametro 975 acquisizione. Telefonare 201-477

RISCALDAMENTO caldaie ghisa Cornovaglia radiatori tubazioni avvunque acquisto, neuando massimo. Ghiao, Goffredo Casalis 33, telefono 70-146.

TORNI, rettifiche senza centri 60 mastro 30, rettifiche universali trasmissioni colonna banco bilanciari, mole smeriglio cassole vende ratealmente Momat, via Nizza 160.

TORNI automatici, paralleli, revolver, trapani, filettatrici, attrezzature, vendonsi. Telef. 47-836.

TORNI paralleli, revolver, trapani, bilanciari, smerigliatrici, sorbetto. Silvio Pellico 4. 50471

TRAPANI sensitivi banco motorizzati precisione. Officine Gaude, Principessa Clotilde 43.

TUBI alettati ghisa diam. 70 vendonsi. Gay, Tassoni 90, tel. 70-681.

TUBI 3/4 sei mollici diametri vari 200, 250, 350. Gay, Tassoni 90, telefono 70-681 (1003)

VITELLINE da allevamento razza pura bruna alpina vende a favorevoli condizioni allevatore privato Scrivere Moro, via Principe Amedeo 1. 30467

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

ATTREZZATURE, complessivi, meccanica precisione officina artigiana,tresumiversale, tornio, limatrice revolver offro, comunali apportatori lavoro. Telef 56-353.

BAGLI artigiani troverete vasto assortimento mobili in stile e comuni. Lavorazione perietta. Prezzi fabbrica. Corso Vittorio 98 int.

BOBBINE cinesio. Fabbrica, confezioni. Manonzi 2 ang. Boucheron. Prezzi minimi, garantite. Telefonare 46-507. 50462

LAMPADARI moderni, Marenco. Rinascimento, cristallo, Berlola 21 rimpetto Elettricità Municipale.

PELLICCE: confezioni, riparazioni, rimodernature, modifiche. Via Valgiusti 19, piano 3°, Bigliani.

RADIO compera, vendite, riparazioni. Ratazzoni, Centro Radio, Torino 101 (corilia). 30005

RISMALTATRICE mano abilissima prende lavoro domicilio. Scrivere cassetta 3271 SPI Torino.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p. p.

ABBIAMO panetteria convenientissima vicinanze Torino latteria Grosbesso alimentari azzeglierie profumerie trattoria bar caffè. Galliari 16 bis, telefono 69-167. 13009

ABBIAMO buonissima panetteria in Torino provincia Riviera forta lavorazioni prezzi convenienti. Urat, Giolitti 19. 9009

ABBIAMO alimentari, drogherie, cascine, lattoie mercati grandi prezzi buoni. Diserio, Venti Settembre 8. 12911

ABBISOGNANDOVI volture, ricorsi, pratiche negozi, esercizi, assumiamo, massima celerità, precisione. « Ancora », Battisti 15.

APPARONE commestibile-pastificio con laboratorio attrezzato pasta fresca, prezzo mite cedo. Difonzo, XX Settembre 6. 13004

ALBERGO cento letti bene attrezzato sul mare importante ricomsta compagnia. Adriatica cedo gerenza causa trasloco per affari familiari. Scrivere SPI, cassetta 50 T, Genova

ALBERGO a Trieste vendo causa malattia ottimo affare. Trattasi solo direttamente. Cassetta 24976 Z, UPI, Trieste. 13005

AVVIATA sartoria barriera Milano cedesi. Scrivere cassetta 1131, SPI, Torino. 30063

AVVIATISSIMA redditizia industria plastrelle cemento mosaico, anni locali, lunga locazione, cedesi. Telef. 44-455.

AVVIATISSIMA elegante profumeria pelletteria centrale, vera occasione, cede 3.000.000. Cabotti, via Consolata 2. 13008

AZIENDA avviatissima possedendo stabili propeli parte sinistrati scopo ricostruzione cerca permuta oppure associerebbe portante capitale attivo macchina lavorazione ferro, nuove, d'occasione 962 2

ASSORTIMENTO sedie curvate, comuni, scrivanie, libreria. Sacchetto, via Bellezia 8. 30066

BASCULE automatiche, comuni, assortimento bilanca automatiche, affettatrici nuove, occasione. Giornale, telefono 42-809. 20747

CALDAIE termosifoni ghisa, Cornovaglia, nuova semplicissima esecuzione, radiatori tubazioni vendo installo, prove collaudi, garanzia, prezzi convenientissimi. Parametro rateale. Ghigo, Goffredo Casalis 33, telefono 70-146.

COMPRESSORI aria meccaniccatalizzatore acido. Indicare tipo, condizioni, prezzo. Scrivere cassetta 3060 SPI, Torino. 13003

COMPRO radiatori caldaie, esercitazione impianti termici, riparazioni. Cappa, via S. Secondo 30. Telefono 50-199.

CONDUTTORI elettrici un avvolgimento. Sacel, Giolitti 18. Telefoni 42-802, 47-420.

COPERTONI impermeabili carri, autocarri confeziona, ripara Vercelloni, via Orvieto 3.

DISPONIAMO forni speciali ricottura getti acciaio ghisa fino 10 tonnellate. Acciaierie Merlini. Telefono 200-089. 53656

DISPONIAMO completa pronta gruppo elettrogeno nuovo motore diesel Lombardini 130 HP alternatore Pellizzari 85 Kwa - 220-55 - 750 giri visibile Mostra Meccanica. Gualielmino. Orbassano 25, tel. 46-483.

ELETTROGENI Loro Parisini 4-30 KVA nuovi, adatti installazione gli stessi, consegna pronta. Rivolgersi Lombardini, Galileo Ferraris 94, telefono 47-805.

FILETTATRICI, rigidcatrici, fresatrice, torni paralleli, mole, vendonsi. Telef. 47-836.

FONDAZIONI Ditta torinese aprendo lussuosa filiale centro Milano ampia vetrina accetta deposito vendita esclusiva articoli abbigliamento maschile. Scrivere cassetta 3175, SPI, Torino. 33599

FRESATRICI verticali, manuale mm. 600 x 1300, Kw. 30, V. 220, P. 50 nuovi vendonsi completi di cabina unica per quattro fresi. Scrivere cassetta 3282, SPI, Torino.

FRESATRICI universali Marconi nuove n. 1-2-3 ingranaggi cambio rettificati, ritorni rapidi vendo prezzi convenienti. Nizza 141.

FRIGORIFERO Fiat nuovo modello 175 litri 171.000 lire. Prenotazioni presso Sair, XX Settembre 3, telefono 45-930.

GRUPPI elettrogeni Iokva gassogeno o benzina 20 Kva nafta continui minimi. Telef. 42-042.

GRUPPI elettrogeni per alternatrici non temono confronti! Fabbricanti, riparatori, rivenditori, visitateci. Stand n. 119 Mostra della Meccanica (Meccanica generale).

LAMIERE ondulate, zincate, nere, nuove, usate Barera. Francia 108, Telef. 72-514. 26245

LAMIERE ferro occasione 35/50 for. te quantitativo dischi 50/60 diam. 650 mm., serbatoi capacità 2400 lt. Rigenerazione, Parma 1.

LAMIERE ferro 5/10 piane e ondulate, dischi 5/10 diam. 600 mm. Rigenerazione, Parma 1.

LAMIERE ondulate, materiale ferroso, nuovo, ricupero. Anglesina concorrenza vendiamo. Metallurgica, Valperga 5, telefono 21-026.

LAMIERE ondulate zincate e nere nuove usate vendonsi. Fratelli Gay, Tassoni 90, telefono 740484.

LAMPADARI classici moderni grandioso assortimento. Simonet, v. via 5. Secondo 29.

LAMPADARI di ogni tipo, Grandissimo assortimento. Premi nelle esposizioni. L'Elettrica, via Andrea Doria 6. Telef. 34-278.

LIMATRICI Gernetti ultimi modelli 400, 600, 750, 850, vendo ratealmente Momat, via Nizza 160.

LIMATRICI Gernetti, Pimatrice, Bergo Tap funzionanti Mostra Meccanica. Visitateci Stand 919 (pagamento dilazionato).

MACCHINE utensili, torni paralleli, revolver, fresatrici, trapani. Via Donizetti 5. 19657

MACCHINE moderne per fare reti (golini da imballaggio ed altri usi (lana legno). Cavallini, Macchine, Firenze. 13121

MANZE da allevamento razza pura bruna alpina vende a favorevoli condizioni allevatore privato. Scrivere Moro, via Principe Amedeo 1.

MARTELLI pneumatici demolitori. Motomeccanica acquisto. Indicare tipo, prezzo. Scrivere cassetta 9261, SPI, Torino. 13003

MATERIALE elettrico per impianti stazioni e antincendio troverete pronto da Sipator, Cigna 5, telefono 21-300. 90078

MORTASATRICE, trapano americano tanta scorrevole foro 80. Silvio Pellico 4.

MOTORI, trasformatori, apparecchiat elettrici riparano vendono sostituiscono Officina Manenca 13

MOTORI trasformatori dinamo alternatori gruppi elettrogeni vendonsi. Lusaria, corso Unione Sovietica 137 telefono 691-680.

MOTORI monofasi a forte spunto. a sfere o bronzine. Ilma, Canova 5, telef 668-250

MULINI a vento (aeromotori) offrire pubblicazioni studi disegni ecc. a cassetta 3064 SPI Milano.

NEON insegne pubblicità illuminazione, riparazioni. Officine Gaude, Principessa Clotilde 43.

RETTIFICA esterni per anelli alterata punte diametro 975 acquisizione. Telefonare 201-477

RISCALDAMENTO caldaie ghisa Cornovaglia radiatori tubazioni avvunque acquisto, neuando massimo. Ghiao, Goffredo Casalis 33, telefono 70-146.

TORNI, rettifiche senza centri 60 mastro 30, rettifiche universali trasmissioni colonna banco bilanciari, mole smeriglio cassole vende ratealmente Momat, via Nizza 160.

TORNI automatici, paralleli, revolver, trapani, filettatrici, attrezzature, vendonsi. Telef. 47-836.

TORNI paralleli, revolver, trapani, bilanciari, smerigliatrici, sorbetto. Silvio Pellico 4. 50471

TRAPANI sensitivi banco motorizzati precisione. Officine Gaude, Principessa Clotilde 43.

TUBI alettati ghisa diam. 70 vendonsi. Gay, Tassoni 90, tel. 70-681.

TUBI 3/4 sei mollici diametri vari 200, 250, 350. Gay, Tassoni 90, telefono 70-681 (1003)

VITELLINE da allevamento razza pura bruna alpina vende a favorevoli condizioni allevatore privato Scrivere Moro, via Principe Amedeo 1. 30467

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

ATTREZZATURE, complessivi, meccanica precisione officina artigiana,tresumiversale, tornio, limatrice revolver offro, comunali apportatori lavoro. Telef 56-353.

BAGLI artigiani troverete vasto assortimento mobili in stile e comuni. Lavorazione perietta. Prezzi fabbrica. Corso Vittorio 98 int.

BOBBINE cinesio. Fabbrica, confezioni. Manonzi 2 ang. Boucheron. Prezzi minimi, garantite. Telefonare 46-507. 50462

LAMPADARI moderni, Marenco. Rinascimento, cristallo, Berlola 21 rimpetto Elettricità Municipale.

PELLICCE: confezioni, riparazioni, rimodernature, modifiche. Via Valgiusti 19, piano 3°, Bigliani.

RADIO compera, vendite, riparazioni. Ratazzoni, Centro Radio, Torino 101 (corilia). 30005

RISMALTATRICE mano abilissima prende lavoro domicilio. Scrivere cassetta 3271 SPI Torino.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p. p.

ABBIAMO panetteria convenientissima vicinanze Torino latteria Grosbesso alimentari azzeglierie profumerie trattoria bar caffè. Galliari 16 bis, telefono 69-167. 13009

ABBIAMO buonissima panetteria in Torino provincia Riviera forta lavorazioni prezzi convenienti. Urat, Giolitti 19. 9009

ABBIAMO alimentari, drogherie, cascine, lattoie mercati grandi prezzi buoni. Diserio, Venti Settembre 8. 12911

ABBISOGNANDOVI volture, ricorsi, pratiche negozi, esercizi, assumiamo, massima celerità, precisione. « Ancora », Battisti 15.

APPARONE commestibile-pastificio con laboratorio attrezzato pasta fresca, prezzo mite cedo. Difonzo, XX Settembre 6. 13004

ALBERGO cento letti bene attrezzato sul mare importante ricomsta compagnia. Adriatica cedo gerenza causa trasloco per affari familiari. Scrivere SPI, cassetta 50 T, Genova

ALBERGO a Trieste vendo causa malattia ottimo affare. Trattasi solo direttamente. Cassetta 24976 Z, UPI, Trieste. 13005

AVVIATA sartoria barriera Milano cedesi. Scrivere cassetta 1131, SPI, Torino. 30063

AVVIATISSIMA redditizia industria plastrelle cemento mosaico, anni locali, lunga locazione, cedesi. Telef. 44-455.

AVVIATISSIMA elegante profumeria pelletteria centrale, vera occasione, cede 3.000.000. Cabotti, via Consolata 2. 13008

AZIENDA avviatissima possedendo stabili propeli parte sinistrati scopo ricostruzione cerca permuta oppure associerebbe portante capitale attivo macchina lavorazione ferro, nuove, d'occasione 962 2

ASSORTIMENTO sedie curvate, comuni, scrivanie, libreria. Sacchetto, via Bellezia 8. 30066

BASCULE automatiche, comuni, assortimento bilanca automatiche, affettatrici nuove, occasione. Giornale, telefono 42-809. 20747

CALDAIE termosifoni ghisa, Cornovaglia, nuova semplicissima esecuzione, radiatori tubazioni vendo installo, prove collaudi, garanzia, prezzi convenientissimi. Parametro rateale. Ghigo, Goffredo Casalis 33, telefono 70-146.

COMPRESSORI aria meccaniccatalizzatore acido. Indicare tipo, condizioni, prezzo. Scrivere cassetta 3060 SPI, Torino. 13003

COMPRO radiatori caldaie, esercitazione impianti termici, riparazioni. Cappa, via S. Secondo 30. Telefono 50-199.

CONDUTTORI elettrici un avvolgimento. Sacel, Giolitti 18. Telefoni 42-802, 47-420.

COPERTONI impermeabili carri, autocarri confeziona, ripara Vercelloni, via Orvieto 3.

DISPONIAMO forni speciali ricottura getti acciaio ghisa fino 10 tonnellate. Acciaierie Merlini. Telefono 200-089. 53656

DISPONIAMO completa pronta gruppo elettrogeno nuovo motore diesel Lombardini 130 HP alternatore Pellizzari 85 Kwa - 220-55 - 750 giri visibile Mostra Meccanica. Gualielmino. Orbassano 25, tel. 46-483.

ELETTROGENI Loro Parisini 4-30 KVA nuovi, adatti installazione gli stessi, consegna pronta. Rivolgersi Lombardini, Galileo Ferraris 94, telefono 47-805.

FILETTATRICI, rigidcatrici, fresatrice, torni paralleli, mole, vendonsi. Telef. 47-836.

FONDAZIONI Ditta torinese aprendo lussuosa filiale centro Milano ampia vetrina accetta deposito vendita esclusiva articoli abbigliamento maschile. Scrivere cassetta 3175, SPI, Torino. 33599

FRESATRICI verticali, manuale mm. 600 x 1300, Kw. 30, V. 220, P. 50 nuovi vendonsi completi di cabina unica per quattro fresi. Scrivere cassetta 3282, SPI, Torino.

FRESATRICI universali Marconi nuove n. 1-2-3 ingranaggi cambio rettificati, ritorni rapidi vendo prezzi convenienti. Nizza 141.

FRIGORIFERO Fiat nuovo modello 175 litri 171.000 lire. Prenotazioni presso Sair, XX Settembre 3, telefono 45-930.

GRUPPI elettrogeni Iokva gassogeno o benzina 20 Kva nafta continui minimi. Telef. 42-042.

GRUPPI elettrogeni per alternatrici non temono confronti! Fabbricanti, riparatori, rivenditori, visitateci. Stand n. 119 Mostra della Meccanica (Meccanica generale).

LAMIERE ondulate, zincate, nere, nuove, usate Barera. Francia 108, Telef. 72-514. 26245

LAMIERE ferro occasione 35/50 for. te quantitativo dischi 50/60 diam. 650 mm., serbatoi capacità 2400 lt. Rigenerazione, Parma 1.

LAMIERE ferro 5/10 piane e ondulate, dischi 5/10 diam. 600 mm. Rigenerazione, Parma 1.

LAMIERE ondulate, materiale ferroso, nuovo, ricupero. Anglesina concorrenza vendiamo. Metallurgica, Valperga 5, telefono 21-026.

LAMIERE ondulate zincate e nere nuove usate vendonsi. Fratelli Gay, Tassoni 90, telefono 740484.

LAMPADARI classici moderni grandioso assortimento. Simonet, v. via 5. Secondo 29.

LAMPADARI di ogni tipo, Grandissimo assortimento. Premi nelle esposizioni. L'Elettrica, via Andrea Doria 6. Telef. 34-278.

LIMATRICI Gernetti ultimi modelli 400, 600, 750, 850, vendo ratealmente Momat, via Nizza 160.

LIMATRICI Gernetti, Pimatrice, Bergo Tap funzionanti Mostra Meccanica. Visitateci Stand 919 (pagamento dilazionato).

MACCHINE utensili, torni paralleli, revolver, fresatrici, trapani. Via Donizetti 5. 19657

MACCHINE moderne per fare reti (golini da imballaggio ed altri usi (lana legno). Cavallini, Macchine, Firenze. 13121

MANZE da allevamento razza pura bruna alpina vende a favorevoli condizioni allevatore privato. Scrivere Moro, via Principe Amedeo 1.

MARTELLI pneumatici demolitori. Motomeccanica acquisto. Indicare tipo, prezzo. Scrivere cassetta 9261, SPI, Torino. 13003

MATERIALE elettrico per impianti stazioni e antincendio troverete pronto da Sipator, Cigna 5, telefono 21-300. 90078

MORTASATRICE, trapano americano tanta scorrevole foro 80. Silvio Pellico 4.

MOTORI, trasformatori, apparecchiat elettrici riparano vendono sostituiscono Officina Manenca 13

MOTORI trasformatori dinamo alternatori gruppi elettrogeni vendonsi. Lusaria, corso Unione Sovietica 137 telefono 691-680.

MOTORI monofasi a forte spunto. a sfere o bronzine. Ilma, Canova 5, telef 668-250

MULINI a vento (aeromotori) offrire pubblicazioni studi disegni ecc. a cassetta 3064 SPI Milano.

NEON insegne pubblicità illuminazione, riparazioni. Officine Gaude, Principessa Clotilde 43.

RETTIFICA esterni per anelli alterata punte diametro 975 acquisizione. Telefonare 201-477

RISCALDAMENTO caldaie ghisa Cornovaglia radiatori tubazioni avvunque acquisto, neuando massimo. Ghiao, Goffredo Casalis 33, telefono 70-146.

TORNI, rettifiche senza centri 60 mastro 30, rettifiche universali trasmissioni colonna banco bilanciari, mole smeriglio cassole vende ratealmente Momat, via Nizza 160.

TORNI automatici, paralleli, revolver, trapani, filettatrici, attrezzature, vendonsi. Telef. 47-836.

TORNI paralleli, revolver, trapani, bilanciari, smerigliatrici, sorbetto. Silvio Pellico 4. 50471

TRAPANI sensitivi banco motorizzati precisione. Officine Gaude, Principessa Clotilde 43.

TUBI alettati ghisa diam. 70 vendonsi. Gay, Tassoni 90, tel. 70-681.

TUBI 3/4 sei mollici diametri vari 200, 250, 350. Gay, Tassoni 90, telefono 70-681 (1003)

VITELLINE da allevamento razza pura bruna alpina vende a favorevoli condizioni allevatore privato Scrivere Moro, via Principe Amedeo 1. 30467

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

ATTREZZATURE, complessivi, meccanica precisione officina artigiana,tresumiversale, tornio, limatrice revolver offro, comunali apportatori lavoro. Telef 56-353.

BAGLI artigiani troverete vasto assortimento mobili in stile e comuni. Lavorazione perietta. Prezzi fabbrica. Corso Vittorio 98 int.

BOBBINE cinesio. Fabbrica, confezioni. Manonzi 2 ang. Boucheron. Prezzi minimi, garantite. Telefonare 46-507. 50462

LAMPADARI moderni, Marenco. Rinascimento, cristallo, Berlola 21 rimpetto Elettricità Municipale.

PELLICCE: confezioni